DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE Amministrazione 684 706 Redazione 69.496

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.000	500	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': mm colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel 61.372 - 63 964 e succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Viva i giovani comunisti che il 6 settembre effettueranno una grande giornata di diffusione dell' U N I T A' !

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 236 | MERCOLEDI' 26 AGOSTO 1953 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 3

ECCO COSA SIGNIFICA LA POLITICA DEL PAREGGIO!

Il programma economico di Pella: riduzioni delle spese, aumento delle tasse

L'esposizione del Presidente del Consiglio al Senato - Euforiche cifre per nascondere la crisi industriale
Il gravissimo deficit della bilancia commerciale scaricato sui contribuenti italiani - Favori ai monopoli

DIETRO IL SORRISO CARDINALIZIO

La esposizione finanziaria sul bilancio di previsione '53-54, letta ieri a Palazzo Madama dall'on. Pella e distribuita ai senatori e alla stampa, consta esattamente di settantuno pagine ciclostilate. Di esse *una sola* pagina è dedicata al problema della disoccupazione; e le poche, frettolose parole, dedicate a questo problema, sono spese per osannare alla famosa inchiesta-campione diretta dall'on. Tremelloni, per concludere che l'unica cifra valida sul numero dei disoccupati deve considerarsi quella fornita da tale inchiesta che li fa assommare a un milione e duecentottantasei mila e per rifiutarsi elegantemente alla tentazione di «una analisi al riguardo». Tutto ciò che l'on. Pella ha da dire in proposito alla nazione sta in queste parole di colore oscuro: «Nostro dovere sarà quello di insistere per smantellare con i fatti le cifre dei senza lavoro e questo sarà lo obiettivo della nostra opera». Dove non si sa se riconoscere una vuota frase retorica o addirittura la cinica confessione che il governo intende combattere brillantemente la disoccupazione con le inchieste del tipo di quella del Tremelloni, convincendo i milioni dei senza lavoro che in realtà c'è un errore di cifre. Nulla — nemmeno una parola — ha detto l'on. Pella sulla crisi che sta recando alla rovina il fiore delle nostre industrie, sui licenziamenti in massa che portano lo spettro della fame in migliaia di famiglie, sui propositi gravi e deliberati di smobilitazione delle aziende controllate dallo Stato per soddisfare alle richieste dei monopoli. Non ha fornito delucidazioni sulla sostanza di quelle «strozzature», cui allude ambiguamente nella sua esposizione del programma governativo; anzi si è dimenticato perfino di citarle. Disoccupazione, crisi delle industrie, monopoli: su questi, che sono tre problemi di fondo oggi della nostra economia, la relazione del ministro del Bilancio non fa luce.

Vi è di peggio: al punto di esasperazione cui sono giunti questi problemi, il presidente del Consiglio presenta un bilancio in cui è contemplata una riduzione degli stanziamenti per ricostruzione e investimenti; e lo confessa tranquillamente. A consolazione dei disoccupati, dei paesi senza acqua, senza scuole, senza ospedali, a consolazione del Mezzogiorno che aspetta, lo on. Pella ci fa sapere però che vi sono molti miliardi dei passati esercizi, i quali attendono di essere spesi.

In due parole: la colpa e la carenza del passato dovrebbero servire a coprire la nuova malefatta. L'opinione pubblica, la stampa, i sindacati hanno chiesto un più attivo intervento dello Stato, uno sviluppo delle spese produttive. L'on. Pella risponde riducendo gli investimenti e annuncia anzi che se nuove entrate vi saranno, esse dovranno andare per la riduzione del disavanzo. L'on. Pella non dice che i quattrocentosettantatre miliardi di disavanzo, di cui oggi egli coccodrillescamente si lamenta, coincidono, si può dire puntualmente, con le spese di riarmo, alle quali egli ha messo la firma.

In compenso, se le spese di investimenti pubblici vengono ridotte, se decine e centinaia di miliardi di stanziamenti dei passati esercizi sono stati scritti solo sulla carta, imbrogliando gli italiani, nell'esercizio '53-54 aumenteranno le tasse: di centonovantadue miliardi. Nelle settantuno pagine della sua relazione, l'on. Pella non trova spazio per tentare una qualsiasi analisi delle fonti da cui verranno allo Stato questi centonovantadue miliardi in più. Si limita a chiamarli: «incrementi naturali del gettito tributario». Ma chi pagherà? Da quali saccocce verrà fuori questo danaro? Supplieremo noi ai silenzi dell'onorevole Pella: su centonovantadue miliardi solo tre miliardi vengono dalla imposta progressiva complementare sul patrimonio; il resto verrà pompato, esclusivamente o quasi esclusivamente, dalle imposte che colpiscono i redditi popolari.

Ma questo non basta al nostro sorridente e complimentoso ministro del Bilancio. Vi è poi il modo con cui sarà speso questo danaro dei contribuenti. L'on. Pella, nel roseo e ottimistico quadro presentato ieri al Senato, ha avuto l'onestà di introdurre — e come avrebbe potuto non farlo? — una nota nera. La situazione disastrosa del commercio estero, il *deficit* della bilancia dei pagamenti. Ma inutilmente abbiamo cercato nelle parole dell'on. Pella una sconfessione della politica che ha portato a questo disastro, una critica qualsiasi alla gestione passata e all'on. La Malfa. Anzi: l'on. Pella, mentre annunciava il disastro, confermava la vecchia politica, addirittura la teorizzava, dimostrando comicamente che la famosa «liberalizzazione degli scambi» serviva non solo gli interessi degli americani — e questo Pella lo ammette —, ma anche quelli della nazione italiana! Conclusione: nessun mutamento o passo indietro, quanto alla «liberalizzazione». E' vero, l'on. Pella ha ribadito l'intenzione di allargare gli scambi commerciali a *tutti* i Paesi, senza discriminazioni aprioristiche. Ma che credito dare a queste parole, dopo le altre che sentimmo giorni fa alla Camera sulle difficoltà dei commerci con l'Est, dopo la nessuna risposta venuta sulla questione dei rapporti con la Cina, dopo l'irresponsabile silenzio opposto alla dichiarazione del capo del governo sovietico?

Parco di parole su questo punto, assai concreto Pella è stato nei riguardi dei grandi esportatori, annunciando crediti, premi di esportazione, sgravi fiscali. Di nuovo la domanda: chi pagherà questi favori? Pella non lo dice; ma è facile intenderlo. Pagheranno i contribuenti italiani, versando alle casse dello Stato quei centonovantadue miliardi di tasse in più. E avremo questo grottesco: non solo lo Stato dell'on. Pella si rifiuta di far pagare di più i Brusadelli e i Marinotti, ma prevede sgravi fiscali per costoro e per reperire il danaro necessario a queste operazioni e alla politica antinazionale che conduce in campo di commercio estero, infierisce sui ceti popolari.

E' un esempio, un punto; ma sufficiente di per sè a riconoscere dietro il sorriso cardinalizio dell'on. Pella — per usare una pittoresca espressione dell'on. Mole — le mascelle della grassa borghesia e dei monopolisti.

In una seduta che ha avuto tutti gli aspetti dell'ordinaria amministrazione, l'on. Pella, nella sua qualità di ministro del Bilancio, ha tenuto al Senato la esposizione finanziaria che rappresenta la sintesi della situazione economica del Paese e della politica finanziaria governativa nell'anno decorso.

Per quanto disadorna nella apparenza, la seduta di ieri ha presentato un interesse sostanziale poichè l'esposizione di Pella è servita a chiarire, ancor più dei discorsi generali pronunciati nella veste di presidente del Consiglio, la vera natura della politica del ministero che ama definirsi di amministrazione.

Il tradizionale ottimismo del neo-presidente ha avuto modo di dispiegarsi largamente nella descrizione della situazione economica nazionale. Pella ha esordito con una descrizione dell'andamento della produzione, dei consumi e degli investimenti nel 1952, dichiarando che in questo anno sono stati ottenuti miglioramenti rispetto all'anno precedente nel quale, a suo giudizio, furono raggiunte posizioni molto floride. Per confortare questo giudizio Pella si è servito di dati generali e di medie complessive che hanno annegato in cifre unitarie la variegata realtà dell'economia italiana.

Ieri il nuovo presidente del Consiglio ha compiuto il suo primo atto di governo annunciando un aumento delle imposte

Il reddito nazionale

Il reddito nazionale lordo, egli ha detto, è passato da 9.625 a 10.105 miliardi, superando largamente le posizioni prebelliche. Nulla ha detto però Pella per specificare come questo incremento di reddito sia stato calcolato e come esso si sia suddiviso tra le varie classi della popolazione. Passando ad esaminare i vari settori economici, Pella ha confermato quanto aveva accennato nelle dichiarazioni programmatiche: la produzione agricola è stagnante, la produzione industriale ha registrato un leggero aumento nel complesso. Regressi si registrano però nell'industria tessile e dell'abbigliamento, nel settore delle fibre tessili artificiali (che presentano una depressione molto considerevole) e in quello della gomma. Il regresso della produzione delle fibbre tessili artificiali si è accentuato nei primi sei mesi dell'anno in corso; lo stesso fenomeno ha toccato anche la produzione del legno. Secondo Pella, i due settori nei quali si registrano di settimana in settimana licenziamenti e chiusure di stabilimenti (e cioè le industrie meccaniche, siderurgiche e minerarie) presenterebbero un andamento favorevole.

Dati euforici il ministro del Bilancio ha esposto anche a proposito dei consumi e degli investimenti. Tra il 1951 e il 1952 i consumi privati sono aumentati del 4,4 per cento, raggiungendo la somma di 7.144 miliardi, i consumi pubblici del 17 per cento raggiungendo gli 862 miliardi. Come si siano però suddivisi questi consumi tra gli italiani Pella non l'ha detto. E cifre complessive egli ha fornito anche per gli investimenti lordi che avrebbero raggiunto nel 1952 la cifra di 2.120 miliardi, con un aumento di 285 miliardi rispetto al 1951.

L'edilizia

Pella è salito quindi in groppa a quello che fu uno dei cavalli della battaglia elettorale di De Gasperi: i 770 mila vani che sarebbero stati costruiti nel 1952 senza specificare quanta parte ne abbiano costruito i privati e quanta lo Stato. Gli investimenti pubblici del 1952 ammonterebbero a 650 miliardi. A questo proposito Pella ha avuto parole di esaltazione per l'opera della Cassa del Mezzogiorno affermando che, grazie a questa Cassa, il Mezzogiorno è tutto un fervore di cantieri destinati, nel corso degli anni, a cambiare il volto di quella terra così generosa.

Il Presidente del Consiglio non ha però potuto fare a meno di notare che gli stanziamenti per i lavori pubblici hanno subito una contrazione, ma ha invitato i senatori a non preoccuparsi di ciò poichè, dovendosi ancora utilizzare i miliardi stanziati e non spesi negli anni precedenti, ci sarà molto da fare in questo campo. I residui degli stanziamenti non trasformatisi in spese sono anzi tanto alti, ha detto Pella, che il governo non si pone neppure il problema di aumentare gli stanziamenti per l'anno prossimo.

Accenti di preoccupazione ha avuto Pella per la situa-

(Continua in 2. pag. 7. col.)

IL NUOVO GOVERNO E LA CRISI INDUSTRIALE

Oggi i colloqui dei ministr con CGIL e CISL sui licenziament

Gli industriali cotonieri di Sarno (Salerno) gettano sul lastrico 262 operai tessili mentre la polizia di Fanfani presidia la fabbrica

L'ufficio stampa del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ha emesso ieri il seguente comunicato:

«In relazione alle richieste di colloqui avanzate dalle organizzazioni sindacali al Presidente del Consiglio, i ministri Rubinacci e Malvestiti, delegati dall'on. Pella, incontreranno mercoledì 26 agosto alle ore 12 i dirigenti della CISL ed alle 19,30 i dirigenti della CGIL. La prima riunione avrà luogo al Ministero dell'Industria e Commercio, la seconda al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale. Per giovedì sono previsti incontri con le altre organizzazioni sindacali».

Negli incontri di oggi le organizzazioni sindacali saranno, dunque, ricevute separatamente, e non collegialmente, come aveva chiesto la C.G.I.L., allo scopo di presentare di fronte al governo la posizione unitaria dei lavoratori sul grave problema delle smobilitazioni industriali che colpiscono con particolare violenza i settori metalmeccanico (specie nelle aziende controllate dallo Stato attraverso l'IRI), tessile ed estrattivo. E' importante comunque il fatto che il punto di vista dei lavoratori sulla grave questione venga discusso in sede governativa e che i competenti organi ministeriali affrontino finalmente il problema, secondo le richieste avanzate da tempo, unitariamente, dalle organizzazioni sindacali.

Una certa sorpresa ha destato negli ambienti sindacali la notizia, non confermata nè smentita dal governo, che anche la CISNAL sarebbe stata invitata ai colloqui. E' infatti la prima volta che la minuscola organizzazione missina, assolutamente priva di seguito fra i lavoratori, viene considerata dal governo sullo stesso piano degli altri sindacati. Anche fra gli esponenti della CISL e della UIL vivo era ieri sera l'allarme per questa innovazione, che veniva vista nel quadro della «linea Pella» di alleanze a destra.

Frattanto dal Paese giungono sempre nuove notizie che sottolineano la gravità della situazione. A Sarno (Salerno) il cotonificio Buchy, seguendo una procedur assolutamente illegale, ha attuato il licenziamento di 26 operai che aveva minacciat nei giorni scorsi. Anche sta volta gli industriali hanno avuto il pieno appoggio dell forze di polizia, che fin d domenica presidiavano paese con grosse pattuglie motorizzate. Ieri mattina al l'alba polizia e carabinieri hanno occupato la fabbric per prevenire qualunque manifestazione di lotta dell maestranze, mentre i dirigenti dell'azienda affiggevano lunghi elenchi dei licenziat

Per ora sono soltanto questi, purtroppo, i «fatti» ch corrispondono alle «parole e alle assicurazioni di Pella

Un passo di Bonn presso gli occidental

BONN, 25. — Il governo d Bonn ha chiesto oggi ai tr Alti Commissari occidentali in Germania di iniziare immediatamente trattative con le autorità sovietiche in Germania per il ristabilimento dei traffici fra le due zone de Paese

AL CONSIGLIO DI SICUREZZA E ALLA COMMISSIONE POLITICA DELLE NAZIONI UNITE

Oggi all'ONU si vota sul Marocco e sull'invito all'India per la Corea

Gli Stati Uniti contro le richieste avanzate dai paesi arabo asiatici - Viscinski si schiera al Comitato politico per la partecipazione di paesi neutrali alla Conferenza politica per la Corea - La mozione dell'Unione Sovietica emendata

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK, 25 — Quella di domani sarà una giornata cruciale alle Nazioni Unite.

In mattinata, la Commissione politica dell'Assemblea generale procederà, con ogni probabilità, alla votazione sulle mozioni che riguardano la composizione della futura conferenza politica per la Corea.

Nel pomeriggio, avrà luogo l'annunciata riunione del Consiglio di Sicurezza, il quale dovrà decidere se mettere o no all'ordine del giorno dei propri lavori l'esame della grave situazione determinatasi nel Marocco dopo il recente colpo di forza francese.

Una richiesta in questo senso è stata presentata dai rappresentanti dei paesi arabo-asiatici, non appena giunta notizia della destituzione operata dai francesi del legittimo Sultano del Marocco e della nomina al suo posto di Ben Arafa, creatura del Pascia di Marrakesc noto agente francese.

La Francia si oppone naturalmente a che le Nazioni Unite discutano la questione marocchina. Un comunicato ufficiale reso noto oggi informa che la tesi francese sarà appoggiata anche dai rappresentante degli Stati Uniti, i quali si sono così apertamente schierati contro le aspirazioni del mondo arabo alla libertà ed alla indipendenza.

In compenso dell'appoggio americano alla propria posizione sulla questione marocchina, la Francia, secondo alcune informazioni, si sarebbe impegnata a sostenere le tesi americane nelle votazioni sul problema principale in discussione alla Commissione politica: la partecipazione dell'India alla conferenza politica sulla Corea.

E' questo, come è noto, il tema principale del profondo dissenso che divide all'ONU gli americani, appoggiati da una parte delle Potenze sudamericane, da tutti gli altri Paesi, europei ed arabo asiatici.

L'attacco di Viscinski

Gli americani vogliono che la conferenza politica sulla Corea sia limitata esclusivamente alle due parti nel conflitto, oltre all'Unione Sovietica, mentre gli altri paesi sostengono che la partecipazione alla Conferenza di un paese neutrale come l'India, non può che facilitare un esito positivo della Conferenza.

Su questo tema ha preso la parola nel pomeriggio di oggi, intervenendo per la seconda volta nel dibattito al Comitato politico, il delegato sovietico Viscinski. Il rappresentante dell'URSS ha vigorosamente attaccato la posizione americana, che si risolve nel subordinare la partecipazione dei singoli Paesi alla Conferenza politica alla maggiore o minore simpatia di cui essi godono da parte americana. La mancata partecipazione di nazioni neutrali ai lavori della Conferenza non può che gravemente pregiudicarne il successo. In particolare è augurabile che sia invitata l'India, la quale tanti sforzi ha compiuto per por fine alla guerra in Corea.

Viscinski ha presentato un testo emendato della risoluzione sovietica, con la quale si propone che alla Conferenza partecipino quindici Paesi: Gran Bretagna, S.U., URSS, Francia, Cina, India, Birmania, Corea, Corea del Sud, Messico, Polonia, Cecoslovacchia, Indonesia, Siria ed Egitto. Le decisioni della Conferenza si considerano approvate solo se riceveranno l'unanime consenso dei paesi che hanno firmato l'armistizio in Corea, e della Corea del Sud.

Gli altri interventi

Gli altri delegati intervenuti nel dibattito, i rappresentanti dell'Irak, della Nuova Zelanda, della Siria, del Messico, dell'Etiopia e della Birmania avevano vigorosamente appoggiato la proposta di partecipazione dell'India, ed avevano rilevato che escluderla avrebbe significato in definitiva accettare di attribuire a Si Man Ri una sorta di diritto di veto sui partecipanti alla Conferenza.

Contro la partecipazione indiana si sono pronunciati il delegato americano e quello colombiano. Il rappresentante indiano ha respinto l'invito rivolto dagli S. U. all'India affinchè esso ritirasse la propria candidatura. L'India parteciperà alla Conferenza, se l'Assemblea generale riterrà opportuno di designarla, ma non parteciperà alla votazione sull'argomento.

Andrei Viscinski

Domani, come si è detto, si giungerà probabilmente al voto. Le mozioni in discussione sono per ora cinque.

La prima, presentata da India, Indonesia, Birmania e Liberia, chiede che le raccomandazioni approvate dalla Assemblea generale dell'ONU siano comunicate ai governi di Pechino e di Phyongyang.

Le altre quattro riguardano invece la composizione della Conferenza politica.

Oltre a quella sovietica, esistono:

una mozione di quindici dei 16 Paesi che hanno preso parte, sotto la bandiera dell'ONU, all'aggressione in Corea (escluso il Sud Africa), con la quale si chiede che alla Conferenza prendano parte Cina, Corea e Corea del Sud, oltre a quelli dei sedici Paesi che ne faranno richiesta;

una mozione, presentata da alcuni Paesi del *Commonwealth* britannico, la quale chiede la partecipazione alla Conferenza dell'URSS;

una mozione dell'Inghilterra e di alcuni Paesi del *Commonwealth* a favore della partecipazione indiana.

Per essere approvata, ogni mozione deve ricevere il voto favorevole di due terzi delle delegazioni.

DICK STEWART

Drammatico contrasto fra Inghilterra e S. U.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 25. — Nella riunione odierna del Consiglio dei Ministri è stata nuovamente esaminata la situazione alle Nazioni Unite dove l'atteggiamento americano, al di là del dissenso immediato tra Londra e Washington, sembra nella capitale inglese implicare grave pericolo per il futuro delle trattative di pace in Corea, e per la pace stessa in Asia. «Ciò che si nasconde — scrive oggi il *Manchester Guardian* — dato il rifiuto americano di accettare la partecipazione dell'India alla conferenza politica, in opposizione al punto di vista di quasi tutte le altre delegazioni, appare assai più pericoloso del rifiuto stesso, poichè sembra che esso sia stato largamente determinato da una adesione al punto di vista di Si Man Ri».

«Tale punto di vista, sottolinea il giornale — è fondato sui piani per il sabotaggio della conferenza politica e per la ripresa delle ostilità; e le Nazioni Unite, se pure sono obbligate in qualche misura a «pagare il prezzo di Si Man Ri» non sono disposte ad andare tanto in là, come scrive il *Daily Mail*, a permettere al dittatore sud coreano «di esercitare una così profonda influenza sugli affari dell'ONU».

L'esito della lotta ingaggiata fra Londra e Washington — il più difficile e pericoloso campo delle relazioni angloamericane nel dopo guerra — secondo la definizione del *Manchester Guardian* — appare ancora incerto, visto che gli Stati Uniti «stanno mobilitando i battaglioni sud americani per sconfiggere i loro alleati europei, del Commonwealt e dei Paesi asiatici».

Anche la Francia, a compenso del voto americano contro le richieste dei Paesi Arabi al Consiglio di Sicurezza di discutere gli avvenimenti marocchini, sarebbe disposta ad astenersi sulla questione dell'India e su altre mozioni cui gli Stati Uniti si opponessero. Di conseguenza, in previsione di un possibile esito negativo dell'azione svolta da Selwyn Lloyd all'ONU, il governo inglese sta mobilitandosi nel senso di stabilire migliori rapporti con quelle potenze contro le quali, in primo luogo, è diretta l'azione americana alle Nazioni Unite. L'inizio di trattative con la Cina per la possibilità di più completi e normali relazioni diplomatiche fra i due paesi è un elemento della situazione che va vista molto strettamente collegata con quanto sta avvenendo in questo momento alle Nazioni Unite.

LUCA TREVISANI

Protesta egiziana per i fatti del Marocco

CAIRO, 25 — Il Ministero degli esteri egiziano ha annunciato questa sera di avere consegnato proteste per l'azione francese in Marocco all'Ambasciata francese al Cairo e al Ministero degli esteri di Parigi.

Una protesta è stata anche inviata alle Nazioni Unite.

Il ministro degli esteri Fawzi ha poi annunciato che egli personalmente guiderà la delegazione egiziana alle Nazioni Unite e che tale delegazione comprenderà più di un militare.

Gli osservatori ritengono che Fawzi abbia voluto dire che la delegazione comprenderà alcuni membri del Consiglio rivoluzionario che governa attualmente l'Egitto.

Le tariffe ferroviarie aumentate del 10%?

L'amnistia riguarderebbe solo le condanne non superiori ad un anno di carcere

Se è dal mattino che si giudica il buon giorno, il governo Pella non si presenta sotto buoni auspici. Non sono passate 48 ore dall'effettiva entrata in funzione del nuovo gabinetto, che già due docce fredde vengono a far dissolvere i calori con cui alcuni avevano accolto la presidenza Pella. Non è all'esposizione finanziaria ed economica fatta ieri al Senato dal primo ministro che vogliamo riferirci. Si tratta del minacciato aumento delle tariffe ferroviarie nella misura del dieci per cento e della preannunciata, limitatissima portata dell'amnistia in gestazione presso il ministero della giustizia.

Per quanto riguarda il primo provvedimento, la notizia dell'aumento è stata praticamente annunciata dall'ing. Di Raimondo, direttore generale delle Ferrovie dello Stato. E' da notare che le tariffe ferroviarie hanno subito un aumento del cento per cento dal gennaio 1944 e ancora del cento per cento dal maggio 1945. Al 1. agosto 1947 le tariffe risultavano aumentate rispetto al 1939 del 1.300 per cento per la prima classe e del mille per cento per le altre due classi, rispettivamente, cioè, di 14 e di 11 volte l'anteguerra.

Nel giugno 1949 fu apportato un nuovo aumento del 22 per cento e nel febbraio 1952 del 5 per cento.

Per quanto riguarda l'amnistia, una agenza di stampa solitamente bene informata riferisce che essa riguarderebbe coloro che hanno commesso reati comportanti una condanna non superiore ad un anno di carcere. Un condono di un anno verrebbe erogato ai colpiti da pene maggiori. Se la portata dell'amnistia fosse effettivamente così limitata non si capisce con quale serietà il vice presidente del Consiglio abbia più volte annunciato ufficialmente che era sua intenzione attuare un «provvedimento di larghissima clemenza».

Due occasioni per l'O.N.U.

In due diverse istanze dell'ONU, oggi, con ogni probabilità, si vota su due differenti questioni che allo stesso modo appassionano la opinione pubblica di una grande parte del mondo. In seno alla Commissione politica si vota a favore o contro l'invito all'India a partecipare alla Conferenza per la Corea; in seno al Consiglio di Sicurezza si vota a favore o contro la richiesta dei paesi arabo-asiatici di iscrivere allo ordine del giorno la questione marocchina. Sebbene in misura differente, ognuna di queste due votazioni rappresenta, per l'Organizzazione delle Nazioni Unite, una grande occasione, implicita nella scelta cui le delegazioni dei vari paesi sono chiamate.

Nel primo caso, infatti, al di là della questione in sè della partecipazione, o meno, dell'India alla Conferenza per la Corea, la scelta cui l'ONU è chiamata riguarda un problema di fondo: il modo, cioè, come deve essere impostata la Conferenza per la Corea. La posizione degli Stati Uniti è nota: si vuole una conferenza che veda schierate da una parte le Nazioni che hanno partecipato all'aggressione sotto la bandiera dell'ONU e dall'altra la Corea del Nord e la Cina con in più la provocatoria richiesta della partecipazione dell'URSS non già in quanto membro della Organizzazione delle Nazioni Unite ma in quanto «invitato» dei cino-coreani. E' facile cogliere il senso di questa posizione: gli Stati Uniti vogliono una Conferenza per la Corea nella quale siano essi a dettar legge sul futuro della Nazione coreana e su tutte le questioni della pace e dello equilibrio politico in Asia. Chiara, dall'altra parte, è la posizione delle nazioni che si oppongono ad una tale impostazione. Esse avvertono il pericolo; comprendono, cioè, che una Conferenza per la Corea in cui gli Stati Uniti abbiano campo libero, vorrebbe dire il suo fallimento, con la probabile riapertura dell'atroce conflitto e con il suo ancor più probabile allargamento, secondo quanto si ha ragione di ritenere previsto nell'accordo tra Foster Dulles e Si Man Ri e secondo quanto hanno dichiarato apertamente il senatore Knowland e il generale Clark. E' in contrapposto a questa posizione che è stato escogitato, nel corso del dibattito in seno alla Commissione politica dell'ONU, la formula felice della «Conferenza attorno ad una tavola rotonda». Una Conferenza, cioè, che non veda due avversari l'uno di fronte all'altro (e con uno di questi avversari di cui si conoscono le intenzioni) ma un gruppo di nazioni che diano affidamento di impostare e di conchiudere i lavori secondo gli interessi fondamentali della pace.

E' del tutto evidente che se il Comitato politico dell'ONU voterà per l'invito all'India, in quanto paese neutrale nel conflitto coreano, sarà aperta la strada verso una Conferenza attorno «ad una tavola rotonda»; se l'invito all'India sarà respinto, questa porta sarà chiusa, con tutto quel che ne consegue.

In modo analogo si pone la questione cui è chiamato a decidere il Consiglio di Sicurezza. Da anni il problema del Marocco provoca inquietudine in tutto il mondo arabo. Questa inquietudine si è accentuata in seguito al recente colpo di forza dei colonialisti francesi, che tiene ancora il Marocco in stato di assedio provocando ogni giorno decine di vittime. I paesi arabo-asiatici hanno posto la questione in modo semplice e chiaro: esiste una organizzazione internazionale la cui funzione è quella di evitare, e comporre, lacerazioni che mettano in pericolo la pace. Questa organizzazione ascolti le parti in causa e decida per il meglio. I colonialisti di Parigi si sono affrettati a mettere le mani avanti: se il Consiglio di Sicurezza accettera di discutere questa questione, noi ci ritireremo dall'ONU. Dopo di che, si sono assicurati l'appoggio degli imperialisti americani i quali hanno fatto sapere che voteranno contro la richiesta dei paesi arabo-asiatici. Non è questa la sede per esaminare in modo conveniente la portata e il prezzo di questo mercato. Ci preme, invece, porre una domanda: chi e che getta il discredito sull'ONU, provocando la sfiducia dei popoli nella massima organizzazione internazionale?

Le due questioni, a ogni modo, sono aperte. Esse costituiscono due grandi occasioni per le nazioni che hanno a cuore la sorte dell'ONU.

a. l.

UN'INTERPRETAZIONE DELLE PAROLE PRONUNCIATE DA PELLA ALLA CAMERA

Dichiarazioni di Di Vittorio sul condono delle sanzioni a carico dei pubblici dipendenti

Il provvedimento dovrebbe essere distinto giuridicamente dal disegno di legge per l'amnistia, ma dovrebbe esser legato moralmente ad esso, dato il comune motivo politico di distensione

La parte del discorso conclusivo pronunciato alla Camera dal presidente del Consiglio on. Pella, relativa alla non estensione del prossimo provvedimento di amnistia alle punizioni inflitte negli ultimi tempi ai pubblici dipendenti, ha suscitato vive preoccupazioni e proteste tanto fra la grande massa dei lavoratori interessati quanto negli ambienti dei sindacati. Richiesto dall'agenzia *IN.SO.* di esprimere il punto di vista della C.G.I.L. su questa importante questione, il compagno Di Vittorio ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« Io credo che bisogna interpretare le parole pronunciate alla Camera dall'onorevole Pella nel senso che il governo non voglia prendere esso l'iniziativa di includere nel disegno di legge dell'annunciata amnistia un articolo concernente la revoca dei provvedimenti presi a carico di dipendenti di amministrazioni statali. Il che può significare che il governo non si opporrà a che il Parlamento decida liberamente in proposito. D'altra parte credo che l'on. Pella abbia voluto sottolineare che l'amnistia di determinati reati è per sua natura giuridica, un provvedimento molto diverso da quello che si possa invocare per la revoca di provvedimenti amministrativi. Se così è, io sono d'accordo con l'on.le Pella. Si tratta, infatti, di cosa di natura diversa.

« La questione importante è questa: nel momento in cui il governo ed il Parlamento nazionale prendono un provvedimento di carattere politico allo scopo di determinare nel Paese una larga e profonda distensione per cui è da prevedere che, per raggiungere lo scopo, debbano essere amnistiati anche reati che prevedono pene detentive rilevanti, come è possibile pensare — ha proseguito l'onorevole Di Vittorio — *che lo stesso motivo politico di distensione che determina un così importante provvedimento non debba essere esteso alle punizioni amministrative inflitte a pubblici dipendenti? Non è possibile che i rappresentanti della Nazione vogliano escludere dal provvedimento di distensione il settore dei pubblici dipendenti*

« Per quanto ci concerne — ha aggiunto l'on. Di Vittorio — *non escludiamo che il contenuto dei provvedimenti disciplinari di cui parliamo sia preso con apposito provvedimento, collegato moralmente con quello dell'amnistia, ma distinto dal disegno di legge relativo.*

« Come ebbi a sottolineare nel mio discorso alla Camera, il provvedimento in questione — ha concluso l'on. Di Vittorio — *non pregiudica in nulla le rispettive posizioni delle varie parti della Camera sulla questione del diritto di sciopero; questione fondamentale questa di principio che sarà risolta dal Parlamento od in seguito alla discussione sulla mia mozione in proposito, od in altra sede ».*

Conferenza di Terracini sul Festival della Gioventù

A cura dell'Associazione italiana per i rapporti culturali con la Romania e del Comitato italiano per il IV Festival Mondiale della Gioventù avrà luogo oggi a Roma al Circolo romano di Cultura (via Emilia 25) una conferenza stampa presieduta dal sen. Terracini sul Congresso e sul Festival Mondiale della Gioventù svoltosi recentemente a Bucarest.

La conferenza ha inizio alle ore 18

2.500 sterline della F.S.M. ai sinistrati della Grecia

VIENNA, 25 — La Federazione Sindacale Mondiale ha inviato il seguente messaggio alla Confederazione generale del lavoro greca, in occasione del terremoto.

« Profondamente colpita dal disastro che ha sconvolto il vostro Paese, la Federazione Sindacale Mondiale dei Sindacati esprime la sua profonda simpatia alle famiglie che hanno perso i loro cari in questo disastro. Vogliamo assicurare i lavoratori e tutti gli uomini delle regioni colpite della Grecia della nostra piena solidarietà, e del fraterno appoggio dei lavoratori di tutti i Paesi La Federazione Sindacale Mondiale vi manda come primo aiuto 2.500 sterline per aiutare le famiglie che hanno sofferto per il terremoto. Noi chiediamo alla Confederazione generale del lavoro del vostro Paese di trasmettere questa somma alla Croce Rossa che distribuisce *gli aiuti ai sinistrati* ».

Un vecchio spara contro giovani rumorosi

UDINE, 25 — Un vecchio, disturbato nel sonno, ha sparato contro un gruppo di giovani ferendone uno. Ieri sera, poco dopo le 22 a Collerumiz di Tarcento, il meccanico diciassettenne Graziano Visentin era salito con alcuni amici su un colle in cima al quale si trova la casa di Luigi Revelant, di anni 75. I giovani volevano godersi lo spettacolo pirotecnico dato nella vicina frazione di Segnacco, in occasione della sagra del paese.

Forse il gruppetto faceva troppo chiasso, disturbando il Revelant il quale, affacciatosi alla finestra della camera, invitava i giovani a smetterla. Evidentemente quelli non gli davano retta e allora egli, imbracciando il fucile da caccia, sparava un colpo in direzione del gruppo dei giovani, raggiungendo in pieno il viso e al petto il Visentin. All'ospedale di Udine, dove il ferito è stato ricoverato, i medici si sono riservati la prognosi specialmente per la facoltà visiva dell'occhio sinistro.

Quattro rivoltellate contro la fidanzata

NOCERA INFERIORE, 25 — La 28enne Cristiana Della Pietra è stata gravemente ferita da quattro colpi d'arma da fuoco, il fidanzato è stato fermato quale sospetto autore del tentato omicidio. La ragazza è stata colpita mentre traversava la piazza principale di Maiori, trasportata all'ospedale vi è rimasta ricoverata in gravi condizioni.

AFFARE FATTO

...ovvero : un Pell'affare !

QUESTO E' IL "MESE" della stampa comunista

Appello ai giovani per il 6 settembre

* In ogni città e villaggio d'Italia fervono già i preparativi per il Mese della Stampa comunista.

Ancora una volta spetterà alla gioventù comunista di aprire la grande campagna che raccoglie tutti gli anni centinaia di migliaia di lavoratori e di cittadini in festa attorno alle gloriose bandiere del Partito dei lavoratori del popolo italiano, attorno all'Unità, giornale della verità e della giustizia.

Il 6 settembre — giornata nazionale straordinaria di diffusione dell'Unità organizzata dalla FGCI — i giovani comunisti assolveranno degnamente, con lo slancio che li ha sempre distinti, il compito d'onore e di responsabilità affidato loro dal Partito.

Contro le menzogne di una stampa asservita al grande capitale, con dispiego di mezzi ed assenza di scrupoli, non lascia occasione per calunniare i lavoratori, contrastare le loro rivendicazioni, colpire e conculcare i loro diritti, l'Unità quotidianamente combatte per la difesa e l'affermazione degli interessi della gioventù lavoratrice, per il suo diritto al lavoro e ad una vita migliore.

Leggere l'Unità, difenderla dai suoi nemici, sostenerla con ogni mezzo, non è solo un compito naturale della gioventù lavoratrice. Nel giornale della classe operaia e del popolo italiano il giovane lavoratore e la ragazza lavoratrice hanno il più valido strumento di orientamento per affermare la propria personalità di combattente per una giusta causa, per educarsi agli ideali del comunismo, ideali di libertà e di progresso sociale.

Il 6 settembre nella giornata nazionale straordinaria di diffusione dell'Unità, i giovani comunisti si impegnano a conquistare stabilmente nuove migliaia di giovani al grande giornale del Partito Comunista

Per assolvere questo compito la FGCI d'accordo con l'Associazione Nazionale Amici dell'Unità ha deciso di lanciare, nel corso del Mese due grandi iniziative per la diffusione dell'Unità: a) una gara nazionale per la diffusione dell'Unità del lunedì durante i 4 lunedì di settembre (7-14-21-28); b) una campagna per la diffusione del giornale tra i giovani operai e le ragazze lavoratrici delle grandi, medie e piccole fabbriche.

Assicurando il migliore successo a queste iniziative i giovani comunisti daranno un forte, tangibile contributo all'aumento della diffusione dell'Unità, il grande giornale del popolo italiano, bandiera di pace, di libertà e di progresso sociale.

La Direzione della FGCI
La Segreteria Generale dell'Ass. Amici dell'Unità

* Anche quest'anno avrà luogo a Pisa — nei magnifici giardini di Porta a Piagge — la festa provinciale della stampa democratica.

Questa grande festa, che immenso successo ha registrato negli anni passati, sarà denominata « Festival dell'Unità, festa della vittoria » e si svolgerà dal 1. all'8 settembre. — —

* In una atmosfera di grande entusiasmo si sono svolte ieri sera a Cerignola tre feste rionali dell'Unità. Nel corso delle feste sono state raccolte diverse migliaia di lire per la stampa democratica. Fino a questo momento, nel comune di Cerignola si sono svolte ben 7 feste rionali dell'Unità.

Altre iniziative vengono intanto prese in molti comuni della provincia e le prime feste rionali si svolgeranno numerose domenica prossima. Da citare anche lo svolgimento del congresso sezionale degli amici dell'Unità di Cerignola, nel corso del quale sono stati distribuiti i premi ai migliori diffusori.

Al termine del congresso è stato deciso di inviare 8 delegati al congresso provinciale degli amici dell'Unità che si terrà il 6 settembre a Foggia. E' stato deciso anche di formare otto gruppi di amici diffusori dell'Unità con 40 « amici » ciascuno.

Interrogazione a Fanfani sugli illegali divieti delle feste dell'Unità

*

Al Ministro degli Interni, il compagno Pietro Ingrao ha presentato la seguente interrogazione:

« Interrogo il Ministro degli Interni per sapere in base a quale norma della Costituzione prefetti e questori, nella provincia di Alessandria ed in altre province, si assumano la singolare facoltà e il potere di decidere essi il calendario delle manifestazioni, indetto da cittadini e da organizzazioni democratiche a favore della stampa comunista, e addirittura di fissarne le date di inizio e di conclusione, con la conseguenza di illegali divieti ed arbitrarie proibizioni;

« per sapere se egli non riconosca in tali interventi una chiara violazione di quei principi contrari ad ogni discriminazione fra i cittadini, che recentemente il Presidente del Consiglio si impegnava a far rispettare dal governo e dalle autorità dello Stato;

« per conoscere quali misure urgenti intenda prendere per esigere da quei funzionari il rispetto, oltre che della Costituzione e della legge repubblicana, degli impegni di governo così solennemente assunti dal Presidente del Consiglio.

« L'interrogante chiede risposta scritta ».

I LAVORATORI TORINESI NON LASCIANO PASSARE IL FASCISMO DI VALLETTA

Scioperi e manifestazioni alla Fiat in difesa delle Commissioni interne

Piena vittoria dei lavoratori della RIV di Torino dopo un compatto sciopero

TORINO, 25. — Oggi alla ripresa del lavoro dopo le ferie, con una serie di scioperi, i lavoratori delle varie sezioni del complesso FIAT, hanno manifestato energicamente la loro volontà di lottare unitariamente per difendere la funzionalità e le prerogative delle Commissioni Interne, contro le quali, come è noto, la direzione aveva emesso, il 7 agosto u.s. un arbitrario ed illegale provvedimento vietando ad esse di entrare nelle stanze adibite a loro ufficio e quindi di svolgere le loro mansioni sindacali.

Il piano della FIAT, evidentemente teso a profittare della lunga interruzione del lavoro dovuta alle ferie, per far passare quasi alla chetichella il provvedimento, è così completamente fallito. I lavoratori hanno ripreso la lotta al punto in cui l'avevano dovuta lasciare 18 giorni or sono.

Per 7 ore sono rimasti inattivi i forni Martin, per una ora i forni elettrici, per 4 ore il reparto lamiere delle Ferriere Fiat. La grande maggioranza dei lavoratori dei reparti centrali della Materferro e delle maestranze dell'Aeritalia, la totalità dei lavoratori della O.S.R., quelli di numerosi reparti delle Fonderie, hanno fermato il lavoro non appena venuti a conoscenza che era stato negato ai membri di C. I. il permesso di riunirsi.

La lotta alla Lingotto

Alla Lingotto migliaia di lavoratori, dopo essersi fermati nei reparti, hanno inscenato una grandiosa manifestazione che, dopo aver portato « di peso » i membri di C.I. nel loro ufficio, hanno costretto la Direzione a rilasciare speciali permessi a tutti i membri della C. I., ripristinando così la situazione anteriore al provvedimento della FIAT. Il reparto Fonderie è rimasto fermo dalle 14 alle 16,30, alla Grandi Motori, dove la Direzione ha dovuto concedere il « permesso » a tutti i membri della C. I.

Alla Ricambi la direzione, che in primo tempo aveva concesso a soli due membri di C.I. il permesso di recarsi in sede, di fronte al deciso atteggiamento delle maestranze, scese in sciopero generale, ha dovuto estenderlo a tutti gli altri membri di C. I., ed ha dovuto dare il permesso di tenere una relazione alle maestranze; parte di queste, alle 10,30 ha abbandonato lo stabilimento. Dopo una grande manifestazione cui ha partecipato la quasi totalità delle maestranze, i lavoratori della Simaa hanno abbandonato in parte lo stabilimento.

Alle ore 8,30, dopo che la direzione aveva negato alla C. I. il permesso di riunirsi, sono scesi in sciopero i lavoratori delle Ausiliarie, con la incondizionata adesione degli iscritti alla CISL, i quali hanno in seguito abbandonato in massa lo stabilimento insieme tutti gli altri. Alla Mirafiori la direzione ha dovuto concedere il permesso di recarsi nella sede della C. I. a tutti i membri delle Commissioni Interne, divisi in due turni. Una grande riunione di attivisti, durante la quale i lavoratori hanno manifestato la loro volontà di proseguire la lotta fino alla vittoria si è tenuta a mezzogiorno alla Fiat-Aeritalia. Alla SPA, dopo una serie di fermate alternate a momentanee riprese del lavoro, che ha costretto la direzione a concedere i permessi a tutti i ex-membri della C. I., e dopo una grandiosa manifestazione di fronte alla « palazzina », la stragrande maggioranza dei lavoratori è uscita in massa dallo stabilimento senza riprendere il lavoro per tutta la giornata.

In questo modo, i lavoratori della FIAT, che hanno salutato con calorose manifestazioni di solidarietà, di fiducia e di attaccamento, i loro rappresentanti democraticamente eletti, hanno voluto far intendere chiaramente alla FIAT che essi non sono disposti a tollerare arbitrii e che sono fermamente decisi a risolvere positivamente i problemi della perequazione dell'indennità di contingenza dei premi di produzione, dei tempi di lavoro.

Il comunicato della Fiom

In un suo comunicato, la Segreteria provinciale della FIOM plaude alla possente manifestazione unitaria dei lavoratori della FIAT, ma per togliere ogni pretesto alla FIAT, la Segreteria della FIOM ha deciso di invitare i lavoratori a riprendere regolarmente il lavoro da domani, riservandosi di iniziare trattative per risolvere il problema.

E' da notare che proprio negli scorsi giorni la stessa manovra era stata fatta fallire con una compatta azione di protesta dai lavoratori della RIV di Torino costringendo la direzione a ritirare il provvedimento coercitivo e a rendere alla Commissione interna quella libertà di manovra che le compete secondo gli accordi in vigore.

Alcuni giorni or sono, infatti, la direzione della RIV comunicò alle maestranze che a partire dal giorno 24 agosto la Commissione interna doveva abbandonare i locali che occupava, i suoi membri dovevano ritornare alla produzione, lasciando così senza assistenza i lavoratori, e ai membri di C.I. e ai collettori venivano ritirati i permessi permanenti per attività sindacale.

I lavoratori sono scesi in sciopero nella misura del 95 per cento a salvaguardia dell'organinismo aziendale da loro liberamente eletto e che costituisce una loro conquista fondamentale.

Prossime trattative per i tipografi

Ha avuto luogo ieri a Fiuggi l'incontro tra gli uffici di presidenza della Federazione editori giornali e della Associazione italiana stampatori e le segreterie nazionali delle organizzazioni sindacali dei lavoratori poligrafici addetti ai quotidiani. Scopo della riunione era di esaminare la possibilità di dare inizio alle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro della categoria

Precisati da parte degli editori e stampatori i limiti entro i quali dovevano essere contenuti gli oneri che potranno derivare dalla trattativa e sentite le dichiarazioni dei rappresentanti dei lavoratori sull'opportunità di dare comunque inizio alla trattativa stessa le parti hanno di comune accordo stabilito di incontrarsi per il giorno 2 settembre 1953 a Roma.

PER LA PEREQUAZIONE DELL'INDENNITA' DI CONTINGENZA

Totale sciopero nelle industrie e nei servizi pubblici a Palermo

Altissime percentuali nella mezza giornata di lotta - I primi successi

PALERMO, 25. — Un grande successo ha coronato lo sciopero di mezza giornata attuato oggi dai lavoratori palermitani dell'industria e dei trasporti per rivendicare lo adeguamento dell'indennità di contingenza

Lo sciopero, proclamato dalla CdL e dalla CISL con la adesione della UIL ha avuto inizio alle ore 12 per la quasi totalità delle categorie, mentre in taluni settori per esigenze particolari è stato anticipato nelle prime ore della mattinata.

Le altissime percentuali registrate danno un'idea della riuscita di questa seconda manifestazione di protesta dei lavoratori palermitani in lotta per il miglioramento del tenore di vita.

Al cantiere navale su 1900 operai solo 54 sono rimasti al lavoro: tutti gli altri alle 12 in punto hanno abbandonato i reparti. Al 100 per cento è riuscito lo sciopero all'OMSSA, all'Aeronautica Sicula e in tutte le altre fabbriche minori. I servizi pubblici, in particolare quelli gestiti dalla SAST sono stati paralizzati interamente dalle 12 alle 16: la percentuale degli scioperanti ha toccato il 90 per cento

Una eccezionale compattezza ha caratterizzato lo sciopero nei cantieri edili dove senza eccezione alcuna tutti gli operai alle 12 hanno sospeso il lavoro. Fra i netturbini la percentuale degli astenuti supera il 90 per cento: su 700 lavoratori ben 650 hanno scioperato.

Fra gli elettrici della centrale termica e nell'officina è stato raggiunto il 100 per cento. Negli uffici della società generale elettrica su 220 impiegati solo 10 hanno disertato il fronte di lotta. Totale lo sciopero negli stabilimenti dei manufatti in cemento (dove si è protratto per tutta la giornata), nei pastifici e nei molini Virga, Sepi, Cinà, ecc

Dalle 11 fino alle 15, pur senza sospendere l'erogazione hanno incrociato le braccia al 100 per cento i lavoratori del gas. Totale lo sciopero negli stabilimenti della Chimica-Arenella e Montecatini. Al 100 per cento hanno scioperato i poligrafici che lavorano nelle tipografie Renna, Priulla, Ires Pezzino

In una grande pubblica assemblea convocata nel pomeriggio dalla CdL negli ampi locali dell'Arena Trianon, il segretario della CdL, Pio La Torre, ha annunciato che alcuni accordi, tra ieri sera e stamane, sono stati raggiunti in talune aziende della città e precisamente negli stabilimenti dove si stampano « Il Giornale di Sicilia » e « L'Ora del Popolo », nelle tipografie Fiore, Arista e Urso e nella impresa Alfano

Ai poligrafici del « Giornale di Sicilia » è stato concesso un assegno di 7.000 lire in acconto sui futuri miglioramenti di contingenza. A « L'Ora del Popolo » l'accordo raggiunto prevede un acconto di 100 lire al giorno. La tipografia Urso ha concesso un acconto di 10 mila lire e la ditta Alfano di 5.000; acconti vari sono stati concessi dalle altre tipografie

Come è noto, la FILC, oltre ad altre rivendicazioni sui vari istituti contrattuali, ha avanzato alcune richieste, le quali tendono a migliorare le retribuzioni dei lavoratori, le norme relative ai rischi d'infortunio e di malattia professionale, nonchè a stabilire alcuni principi che garantiscano la salvaguardia della dignità dei lavoratori all'interno delle aziende.

Il programma di azione sindacale per il prossimo mese sarà proposto alle altre organizzazioni sindacali, in una riunione che avrà luogo il 2 settembre prossimo a Roma.

La lotta dei chimici per i nuovi contratti

Si riunisce oggi a Roma il Comitato esecutivo nazionale della FILC per esaminare la situazione dei lavoratori chimici e per decidere il proseguo della lotta che ha lo scopo di indurre gli industriali chimici, del raion, della gomma e degli altri settori della categoria, a intraprendere concrete trattative sulle rivendicazioni avanzate dalle Organizzazioni sindacali in occasione del rinnovo dei contratti di lavoro.

Incidenti sul lavoro

MODENA, 25 — Mentre dirigeva i lavori per l'adattamento alla proiezione di film tridimensionali dello schermo del proprio cinematografo, l'esercente Giuseppe Barbieri, di Modena, è stato vittima di una mortale caduta. Il Barbieri, che aveva 25 anni, è caduto da una impalcatura alla circa 12 metri. Trasportato all'ospedale è deceduto poco dopo un intervento operatorio cui era stato sottoposto

* * *

GROSSETO, 25 — L'operaio Osvaldo Schiano è stato colpito da una scarica di corrente ad alta tensione, avendo urtato un filo mentre saliva ieri su un palo della linea di corrente della ferrovia Grosseto-Roma. Egli è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Orbetello.

* * *

TORINO, 25 — L'industriale Rino Quattier è caduto ieri da una tettoia mentre sovraintendeva a dei lavori nella sua fabbrica a Torino. Egli ha riportato nella caduta la frattura della base cranica

VIVA ATTESA PER LA GRANDE PROVA

Oggi Piccard tenterà a Capri di immergersi oltre i mille metri

Cinquanta giornalisti italiani ed esteri assisteranno all'impresa — Gli ultimi preparativi — Il trasporto del « Trieste » sul luogo dell'immersione

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

DA BORDO DELLA CORVETTA « FENICE », 25. — *Finalmente, dopo oltre una settimana di tempo incerto e di costanti minacce di cicloni, anticicloni e bufere, l'impresa del prof. Piccard pare ormai varata. Questa mattina si è sparsa la voce che la partenza era imminente: il cielo sereno e senza una nube pareva confermarla, anche se una leggera foschia all'orizzonte sembrava dare ragione alle mere previsioni dei colleghi più pessimisti. Ma il Comando del dipartimento marittimo del basso Tirreno ha dato verso le nove e mezzo l'attesa notizia: oggi pomeriggio la corvetta « Fenice » comandata dal tenente di vascello Manassi con a bordo cinquanta giornalisti partirà da Napoli, diretta al largo di Castellammare, ove incontrerà il rimorchiatore « Tenace », trainante il batiscafo, e assieme a questi si dirigerà successivamente alla lammare « Tenace » e « Trieste ». A bordo del « Tenace » è lo scienziato svizzero, che guarda da poppa la sua creatura: impenetrabile, come sempre, da sotto il cappelluccio a cencio che ricopre costantemente il suo capo.*

Dopo il primo momento di interesse suscitato dall'avvicinarsi al batiscafo in marcia ognuno ritorna alle sue occupazioni a bordo della « Fenice »: i giochi a carte riprendono, e si attendono i turni per trasmettere le notizie con la radio di bordo ai giornali, si comunica col ponte radio della marina militare di Napoli, esso ritrasmette alle rispettive redazioni. Ma, oltre alla trasmissione, un'altra preoccupazione comincia a correre: a bordo della corvetta, ci sono solo quattro cuccette: potranno dormire soltanto i colleghi più anziani. Noialtri, purtroppo, possiamo disporre solo di alcune sedie a sdraio, neppure sufficienti per tutti, del resto. Tale prospettiva è sufficiente per durare inizio ad una caccia disperata ai posti disponibili: chi non riuscirà a procurarsi un cantuccio abbastanza comodo per trascorrere la notte, farà a meno di dormire.

Il viaggio, di scorta al batiscafo, è lentissimo: e Capri si avvicina con una lentezza esasperante, mentre cala la sera:

Alle prime luci di domani mattina inizieranno le ultime prove: si pensa che verso le nove del mattino il « Trieste » con i due Piccard a bordo, scenderà finalmente negli abissi marini della fossa di Capri, ad una profondità di circa 1500 metri.

FRANCO PRATTICO

Prete indegno denunciato alla Magistratura

COSENZA, 25 — Don Eduardo Iacovino, parroco di Regina frazione di Lattarico, è stato denunciato al Procuratore della Repubblica per avere commesso atti innominabili su alcuni ragazzi dai 12 ai 14 anni, e commessi in sagrestia o nella propria abitazione. La scoperta di questo indegno prete è avvenuta quando alcuni fanciulli hanno raccontato ai genitori quanto succedeva in quei convegni. Vivissimo è lo sdegno fra la popolazione che ha isolato il prete non frequentando nemmeno più la chiesa.

4 milioni di danni in un incendio

ASTI, 25 — Danni per 4 milioni di lire sono stati causati da un incendio divampato questa notte in una cascina di San Giovanni di Moncalvo. Sono andati distrutti 300 mq. di tetto, 500 quintali di fieno, 60 quintali di grano in covoni, 20 quintali di fave, attrezzi agricoli e carri agricoli.

Tre squadre di vigili del fuoco di Asti, accorse prontamente sul posto, hanno dovuto lottare per circa sette ore prima di aver ragione delle fiamme.

Una corriera precipita in un burrone

ATENE, 25. — Una corriera è finita in un burrone nell'isola di Mitilene, per la rottura dei freni in una discesa. Sono morte sei persone e altre 21 risultano ferite.

UN ASSURDO E OFFENSIVO DIVIETO

Vietata dalla polizia la commemorazione del IV anniversario della Costituzione ungherese

Una ferma protesta dell'Associazione Italia-Ungheria

L'Associazione italiana per i rapporti culturali con l'Ungheria ha diramato alla stampa il seguente comunicato.

« L'Associazione italiana per i rapporti culturali con l'Ungheria protesta altamente per l'inqualificabile ed incostituzionale operato della questura di Roma che ha vietato senza motivazione l'incontro di amicizia italo-ungherese che si doveva tenere ieri sera alle ore 19 al Teatro dei Satiri in occasione del quarto anniversario della Costituzione ungherese.

« L'operato della questura di Roma, non giustificato in alcun modo potendosi partecipare all'incontro solo su invito, suona offesa al governo ed al popolo ungherese che ha invece sempre agevolato ed aiutato le manifestazioni d'amicizia italo-ungheresi.

« Questo ingiusto divieto offende altresì un illustre parlamentare come il senatore Ottavio Pastore, membro della presidenza, che doveva nel corso dell'incontro ricordare la Costituzione ungherese. Si offende inoltre la Nazione italiana amica, che memore di una ormai tradizionale secolare amicizia italo-ungherese, vuole che i rapporti culturali, i rapporti economici, le manifestazioni di amicizia tra i due popoli, anzichè essere ostacolati dalle autorità italiane siano agevolati e aiutati.

« L'Associazione pertanto, portando a conoscenza dei cittadini l'inqualificabile sopruso subito, si rivolge alle autorità governative affinchè esse ritirino il divieto e adottino un ben diverso comportamento nel futuro ».

Criminale nazista liberato nella Germania di Bonn

BONN, 25. — Un criminale di guerra nazista che a suo tempo fu condannato a morte per avere ucciso cittadini dei paesi alleati è stato rimesso oggi in libertà dalle autorità britanniche.

Si tratta del 47enne Heinrich Meister, il quale fu condannato a morte nel gennaio 1948 per avere partecipato all'uccisione di 30 cittadini alleati. In seguito la sentenza fu commutata nell'ergastolo e successivamente in dieci anni di reclusione.

39 milioni di gioielli rubati in un albergo di Venezia

Mentre i proprietari partecipavano al Festival del Cinema, i ladri lavoravano

VENEZIA, 25 — Un ingente furto di gioielli del valore di circa 36 milioni, è stato commesso in un grande albergo del Lido. Nell'albergo era ospite da qualche giorno il sig. Davide Haug, di 40 anni, di origine svizzera, abitante a Milano, direttore commerciale della « Snia Viscosa » di Milano, con la consorte Elisa Poletti.

Verso le due della scorsa notte i coniugi rientravano nella loro stanza dopo aver partecipato ad una festa in onore della delegazione giapponese alla Mostra del Cinema. La stanza era in completo disordine e i coniugi Haug notavano subito che un bauletto contenente i gioielli era stato forzato e i preziosi valutati 36 milioni, rubati. Venivano immediatamente avvisati gli agenti di P. S. del Lido, e sul posto si recava subito anche la Squadra della polizia scientifica che ha provveduto a rilevare le impronte digitali sul bauletto.

Un altro furto di gioielli è stato denunciato dal suddito francese Emile Sefert, di 45 anni, produttore cinematografico. Mentre si trovava al Palazzo del Cinema per assistere alle proiezioni del Festival, un ladro penetrato nella sua stanza gli ha rubato gioielli per oltre tre milioni di lire.

Catturato un palombo lungo 1 metro e mezzo

RIMINI, 25 — Due giovani bagnanti sono stati i fortunati protagonisti di una eccezionale pesca. Verso le otto di ieri mattina, essi scorgevano ad una ventina di metri dalla riva un grosso pesce, che si dibatteva nella poca acqua in cui era capitato a causa della bassa marea I due giovani, avvicinatisi prudentemente, lo circuivano e colpendolo con grossi bastoni, riuscivano ad ucciderlo e a trarlo a riva.

Tra i numerosi curiosi accorsi sul luogo si accese una vivace discussione per stabilire di che specie fosse il grosso pesce, che presenta una lunghezza di un metro e mezzo. L'opinione dei più era quella che si trattasse di un giovane pescecane, ma i pescatori del luogo sono concordi nel riconoscere che si tratti di un eccezionale palombo, che è della specie dei pescecani, ma innocuo e vive sulle spiagge dell'Adriatico.

L'ESPOSIZIONE DI PELLA

(Continuazione dalla 1. pagina)

zione della bilancia dei pagamenti. In tal settore neanche il suo ottimismo a tutta prova può sottovalutare la gravità della situazione in cui ci ha ridotti la politica di commercio estero impostaci dagli americani. Il deficit della bilancia commerciale, che nel 1950 era di 158 milioni di dollari, è salito nel 1952 a 728 milioni di dollari e nel primo semestre del 1953 la situazione è ulteriormente peggiorata: il disavanzo è aumentato di un altro 10 per cento. Cosa fare per sanare questo pauroso sbilancio? Il governo ha già predisposto sgravi fiscali per gli esportatori in modo che le conseguenze della sballata politica condotta da La Malfa ricadranno sui contribuenti italiani. La strada proposta dall'Opposizione per fronteggiare il deficit, e cioè l'incremento dei traffici con l'Oriente europeo e asiatico, non è stata respinta da Pella il quale però si è limitato a dichiarare genericamente e senza impegnarsi troppo che « sforzi per aumentare gli scambi verranno fatti in tutte le direzioni ».

Dopo aver fornito i dati relativi alla consistenza del risparmio e sulla circolazione monetaria (che è aumentata di 106 miliardi nel 1952 raggiungendo la considerevole somma di 1.285 miliardi, pari a 64 volte l'anteguerra), Pella ha difeso la sua politica creditizia tacendo delle conseguenze dannose che la « lesina » ha avuto per i piccoli e medi imprenditori. Egli ha poi riconosciuto che, nonostante la media annuale dei prezzi all'ingrosso sia discesa del 5,6 per cento, il costo della vita ha segnato un aumento del 3,6 per cento nel 1952 rispetto al 1951. Questo aumento, ha aggiunto con stupefacente improntitudine, è stato determinato dalle maggiori disponibilità dei consumatori italiani!

Pella ha quindi ribadito che l'obiettivo del governo, in questa legislatura, è il raggiungimento del pareggio del bilancio e ha asserito che questo scopo sarà raggiunto con un aumento delle imposte, accompagnato con rigoroso contenimento delle spese. Il preventivo per l'anno prossimo presenta comunque un disavanzo di 417 miliardi. E' previsto un aumento di entrate fiscali pari a 89 miliardi nei tributi ordinari e una diminuzione di 40 miliardi nei tributi straordinari. Al termine dell'esposizione, Pella ha ribadito la volontà di perseguire la stessa politica economica condotta in questi ultimi anni.

La relazione ha occupato tutta la seduta dalle 16,30 alle 18,30. Oggi alle 10 comincerà la discussione.

I VECCHI COMPAGNI

di LUCIO LOMBARDO RADICE

Una delle letture che più mi appassionano è quella dei libri di memorie sulla lotta clandestina antifascista. Non credo si tratti solo di un attaccamento sentimentale alla stagione decisiva della nostra formazione politica e morale, di noi, compagni della generazione di mezzo. Credo invece che, col passare degli anni, divenga sempre più importante comprendere quel periodo (diciamo tra il 1926 e il 1943) nel quale andò maturando, sotto la coltre del fascismo, l'Italia nella quale viviamo, così diversa da quella prefascista. Parlo di « quelle profonde, decisive modificazioni della situazione italiana che incominciarono a venire alla luce dopo il 25 luglio e dopo l'8 settembre 1943, si manifestarono in modo del tutto spiegato durante la guerra di liberazione e determinarono per grande parte gli sviluppi politici successivi »; parlo « essenzialmente degli spostamenti prodottisi dal 1924 al 1943-45 nello schieramento delle forze popolari e democratiche organizzate » (Palmiro Togliatti, *Una storia che non è storia*, « Rinascita », luglio 1953).

Certo, si cominciano già ad avere i privi validi libri di storia su questo periodo (dopo il quaderno di « Rinascita » sui *Trent'anni del P.C.I.*, ecco la *Storia della Resistenza italiana* di Roberto Battaglia; e ad essi aggiungerei, per certi aspetti, *Conversando con Togliatti* di Marcella e Maurizio Ferrara). Tuttavia il libro di appunti e memorie non è ancora superato e superfluo, è ancora essenziale per comprendere meglio le sotterranee trasformazioni operatesi in Italia in quegli anni. Tra le «letture d'agosto», ho perciò dato uno dei primi posti al recente libro di memorie di Giovanni Grilli: *Due generazioni — dalla settimana rossa alla guerra di liberazione* (Edizioni Rinascita, pagg. 289, L. 600).

Il libro di Grilli non è certo di quelli che deludono l'aspettativa: tutt'altro. Se vi è un peccato, esso è per eccesso, e non per difetto: si può infatti muovere all'autore l'osservazione che nel suo libro vi sono troppe cose, che forse avrebbe potuto meglio distendere e organizzare il ricco materiale di esperienze e di studi rinunciando a qualcosa, sviluppando in una pubblicazione a parte qualche capitolo. Così, ad esempio, è inserito nel volume un breve e assai interessante saggio storico sui repubblicani romagnoli sotto il regime pontificio, nel Risorgimento, che in questa sede va forse un po' perduto, e che avrebbe avuto maggior rilievo, culturale e politico, in un opuscolo a sè. Giovanni Grilli conduce parallelamente due narrazioni, quella storica generale e quella biografica. Si alternano così sistematicamente le pagine nelle quali sono sunteggiate le vicende politiche di un gruppo di anni e quelle dedicate alle memorie personali dello stesso periodo. La trattazione storica, pur seguendo, com'era giusto, la linea generale già acquisita dalla critica della lotta operaia e dell'indagine marxista, non è una semplice ripetizione del già noto inserita per comodo del lettore: è invece molto spesso un ripensamento originale, opera di uno studioso serio (l'autore dimostra, con le molte citazioni « inedite » di giornali e riviste anche minori, di aver svolto una ricerca attenta, a volte minuziosa). Tuttavia, la parte più nuova e attraente mi pare quella dedicata alle memorie: soprattutto forse la prima parte, nella quale Grilli, figlio di braccianti romagnoli, tratteggia con amore la prima generazione socialista nel volto del padre, dei parenti, degli amici, dei primi dirigenti sindacali, unendo felicemente l'immediatezza del ricordo infantile alla riflessione del militante maturo.

La memoria è un'arte difficile: difficile sceverare, a distanza di tempo, ciò che *eravamo allora* da ciò che *siamo adesso*. Grilli possiede questa difficile arte, e riesce per esempio, come a pochi finora era accaduto, a ricostruire nel vivo la maturazione di molti vecchi compagni da posizioni settarie, di rivoluzionarismo astratto e di materialismo meccanico, alla coscienza di dirigenti di popolo, guidati dal marxismo. Un altro centro di interesse di queste memorie sono i mesi che precedono e seguono immediatamente il 25 luglio 1943, durante i quali l'autore ha partecipato attivamente a quei primi contatti tra i partiti governativi da cui sorgeranno i C.L.N. E' un periodo importante, ancora non studiato a sufficienza; la comprensione di certi contrasti di allora è singolarmente chiarificatrice di molte lotte di oggi.

*

La storia sotterranea della resistenza popolare al fascismo, tra il 1926 e il 1943, è stata ed è anche ispiratrice di novelle e romanzi, oltre che di saggi storici e memorie. Pavese, Jovine, Pratolini, Taddei e tanti altri; si può dire che quasi tutti i migliori narratori abbiano sentito il bisogno di affrontare questo tema. Mi pare giusto segnalare oggi ai lettori dell'*Unità* il breve romanzo di Carlo Cassola, *I vecchi compagni* (Giulio Einaudi Editore, « I gettoni », L. 500). Confesso che ero un poco prevenuto, verso l'amico Cassola, dalla polemica che si svolse sulle colonne di « Rinascita » a proposito di un suo precedente romanzo di argomento partigiano, *Fausto e Anna*. La lettura de *I vecchi compagni* ha sciolto questa prevenzione. Che Cassola « sapesse scrivere », era cosa ben nota: ma è passato, almeno per molti di noi, il tempo nel quale ci accontentavamo dell'abilità letteraria, del sapiente uso della lingua. *I vecchi compagni* sono qualcosa di più di un racconto scritto con bravura: sono, uno sforzo intelligente e affettuoso di immedesimazione in un mondo che *non è* quello dell'autore, studio, oltre che opera letteraria.

I vecchi compagni sono un gruppo di operai-artigiani, lavoranti dell'alabastro a Volterra, divenuti uomini sotto il fascismo. Antifascisti e comunisti dapprima per « istinto di classe », si « riuniscono di quando in quando in una remota osteria, o nel casolare di un mezzadro »; proprio come osserva Grilli (i periodi tra virgolette sono suoi) « avevano poche cose da dirsi e non sempre avevano idee chiare su quel che convenisse fare, ma erano fermamente decisi a non piegare e lottare ». Qualche arresto, qualche condanna. Dal carcere « Baba » esce più maturo e forte, mentre Mario ne è indebolito, cede poco alla volta di fronte alle paure della moglie. Pietro accumula sofferenze, e un odio che esplode disordinatamente e inutilmente nei giorni dopo il 25 luglio. Pur avendo fatto poco, pur avendo avuto idee poco chiare, i vecchi compagni, ritrovato il contatto con il Partito, diventano i dirigenti e la bandiera dei giovani nella lotta partigiana, riescono ad assimilare e ad applicare la linea unitaria, escono dal loro operaismo e settarismo, diventano dirigenti di popolo. Cassola mi scuserà di una esposizione così arida del suo racconto, che attrae al contrario per una acuta capacità di analisi minuziosa, di penetrazione in certi fugaci stati d'animo. Ma ho voluto enucleare quella linea di sviluppo politico e umano dei vecchi compagni che nelle pagine di Cassola è forse un po' troppo implicita nella successione dei quadri, con il rischio costante che una storia di uomini decada a bozzetto, in un certo senso a folklore politico. La critica che si può muovere è appunto questa: il mondo dei vecchi compagni, malgrado tutto, è ancora visto un poco dal di fuori, senza quella vera immedesimazione che dà la autentica poesia. Ma, dopo tanti Koestler e tanti Plisnier, il sincero sforzo di Cassola di rivivere l'esperienza dei vecchi compagni — per tanta parte coronato da successo — ci pare davvero esemplare, e gliene siamo grati.

Cosetta Greco e Borellini, il simpatico «biondo» di «Achtung, banditi!», colti dall'obbiettivo mentre si gira a Firenze «Cronache di poveri amanti», il nuovo film di Carlo Lizzani tratto, come è noto, dal famoso romanzo di Vasco Pratolini

SUCCESSO DI "UGETSU MONOGATARI" AL FESTIVAL DI VENEZIA

Antiche storie giapponesi con un insegnamento attuale

Il film nipponico di Mizoguchi conferma, nonostante certi preziosismi, le alte qualità del regista — Josef Von Sternberg sul viale del tramonto con « La saga di Anatahan »

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VENEZIA, 25. — E' stata quella di ieri la giornata dei giapponesi alla Mostra cinematografica. Non ce ne sarà un'altra, perchè il secondo film nipponico precedentemente annunciato, *Le fanciulle del gruppo giglio*, di Tadashi Imai, è stato tolto dal programma, pare per le sue scarse qualità, ma un pochino forse anche per la punta di antiamericanismo che conteneva. Quanto al film proiettato nel pomeriggio al Palazzo del Cinema, *La saga di Anatahan*, realizzato a Kyoto dal celebre regista oriundo austriaco Josef Von Sternberg, già si prevedeva che di giapponese potesse avere soltanto la sigla commerciale, cioè, in parole povere, i capitali di qualche produttore poco al corrente sullo squalificato creatore di Marlene. Perciò l'onore del Giappone era affidato a Kenji Mizoguchi, presente al Lido con i suoi occhiali, la sua fronte sfuggente, il suo naso piccolissimo e le pieghe della bocca che vanno all'ingiù. Per fortuna Mizoguchi è uno dei registi più importanti del suo paese, uno di quelli sui quali la vera cinematografia del Giappone poteva fare maggior affidamento. L'aveva dimostrato l'anno scorso a Venezia con la sua straordinaria *Vita di O-Haru, donna galante*, imponendola all'attenzione non soltanto per la completezza e la raffinatezza del suo stile, ma anche per il suo coraggioso impegno storico e sociale. L'ha dimostrato quest'anno portando personalmente al Festival il suo ultimo film, *Ugetsu Monogatari*, che si sapeva ispirato a due antiche novelle popolari del ciclo: *Racconti della luna pallida e misteriosa dopo la pioggia*. Pallida come quella luna, anche se francamente non così misteriosa, Kinuyo Tanaka, una delle interpreti, un'attrice che ha saputo rendere con calore umano e tecnica moderna il personaggio di Miyagi, la moglie del contadino protagonista, per tutta la giornata, pomeriggio e sera, si è inchinata sotto gli applausi, ha sorriso, ha dolcemente firmato autografi con le sue piccole mani

Il dramma *O-Haru* era in costume, ma raccontato con forte e deciso spirito moderno. Anche una delle prime iscrizioni di *Ugetsu Monogatari*, o *I racconti della luna*, dice che l'antica leggenda è narrata come la vedono e la sentono gli uomini d'oggi.

Contadini del secolo XVI

Questo spirito progressista che c'era nel racconto della vita di una povera donna galante, e che c'è nel racconto della vita di due famiglie di contadini-artigiani alla fine del secolo XVI, conduce a una forma artistica che può essere ammirata, compresa perfettamente anche da un pubblico occidentale. Nella prima parte di questi *Racconti della luna*, ci sembrava di assistere alle vicende di contadini delle nostre terre, tanto ogni gesto, ogni problema, ogni rapporto umano erano vicini al nostro cuore.

Il secolo XVI era un secolo di violente lotte per la supremazia, nel Giappone non ancora unificato. Soldataglie dei vari feudatari correvano il paese saccheggiando, violentando, uccidendo. Chi faceva le spese della guerra era, come sempre, la povera gente.

Ecco due famigliole di contadini in misere baracche nei pressi del lago Biwa, non lontano dall'antica capitale, Kyoto. Sono Genjuro, con la moglie Miyagi e il bambinello, e la sorella di Genjuro, O-Hama, col marito Tobei. Genjuro è un bravissimo vasaio. Quando il lavoro dei campi gli lascia un po' di tregua, egli cuoce stoviglie e ceramiche, aiutato dalla moglie, dalla sorella e dal cognato.

Ma il cognato Tobei non ha questa passione. Nè ascolta i rimbrotti di O-Hama, che desidererebbe soltanto un po' di pace, di tranquillità. Egli al contrario è pazzo per le armature, vuol diventare anche lui un guerriero, un samurai.

Questa ostinata, convulsa mania del povero pezzente, che ne ha la mente quasi sconvolta, è rappresentata e satireggiata nel film con corposa evidenza. Tobei si potrebbe dire una vittima comica della guerra. Il filo delle sue avventure scorre attraverso il film con una resa magistrale. Lascia la moglie sola per diventare un uomo importante e glorioso, un samurai, e la moglie viene assalita e violentata proprio da un gruppo di samurai. Poi un giorno, quando egli è riuscito nel suo intento, quando ha un'armatura, un cavallo e una scorta di bravacci, scende dalla sua posizione tronfia e altolocata per entrare in una sala da tè, dove la moglie, che lo amava e ancora lo ama, fa la meretrice dei soldati. Tobei finalmente capisce e perdona: getta l'armatura in un fiume, lui e la moglie insieme tornano al villaggio, dove riprenderanno a lavorare onestamente. La traiettoria che segue questa coppia è limpida e realistica.

Dall'evasione alla realtà

Quella che segue il personaggio principale del film, Genjuro, è invece un po' più complicata. Genjuro, partito per far commercio dei suoi vasi e delle sue ceramiche, è attirato dal misterioso regno della principessa Vakasa, nella sua dimora regale in cui rimane, intontito dal fasto, dalla donna che gli si concede, dalla conoscenza diretta di un mondo forse tante volte sognato, ma che sempre gli era parso irreale, impossibile. E lo è infatti; come gli rivela un bonzo, la sua è una vita che conduce presto alla morte, un'esperienza che non risolve niente. Allora Genjuro fugge e al mattino, quando si risveglia in un campo, del castello favoloso, seducente e sinistro, non rimane che la cenere di un incendio.

Genjuro raggiunge il suo villaggio; la moglie lo attende, piena di gioia e insieme di malinconia. Ma è solo il suo fantasma, poichè essa era morta, uccisa da un soldato che le voleva carpire il poco cibo salvato per il figlioletto.

Naturalmente, la parte centrale del film, quella che è tutta un simbolo, dalla principessa alle voci soprannaturali, è la meno interessante. Purtroppo questa parte è assai lunga, e Mizoguchi la appesantisce con la ricerca di preziosismi formali, anche se interrotti spesso da rapide folate realistiche.

Ma il finale è di nuovo potente. Gira ancora il tornio nella casa di Genjuro, mentre la voce della defunta Miyagi giorno dopo giorno risuona per confortare il marito, per dargli forza. La soluzione dei gravi problemi della vita non è nel sogno, è nella continua, tenace lotta quotidiana, dice quella voce, dice il film.

Intanto la brava moglie di Tobei prepara una scodella di riso per il bambinello di Genjuro e gliela porta. E questo piccolo, che non avevamo mai visto se non dietro le gonne della madre o piangente sopra la sua schiena, adesso che la madre non c'è più, prende la scodella di riso e corre a portarla sul monticello fiorito dove è sepolta colei che è morta per difenderglì il pane, per salvargli l'avvenire. E la macchina da presa si alza su questa lirica chiusa, a inquadrare la campagna lavorata dagli uomini.

Invece il film di Sternberg come epoca è ambientato ai nostri giorni, ma come spirito è medioevale. Prende lo spunto dalla storia di quei soldati giapponesi che, rinserrati con una donna nell'isola di Anatahan, nell'Arcipelago delle Marianne, si rifiutarono per anni di riconoscere che la guerra era finita e che il loro paese era stato sconfitto. Parecchi di essi rimasero uccisi in seguito alle risse sorte per il possesso dell'unica donna. Questo, non l'altro, era il tema che interessava a Josef Von Sternberg. Egli l'ha risolto sul piano del suo mito erotico personale e consunto. Ha addobbato da *vamp* una ballerina di diciannove anni, Akemi Negishi, dalle tornite gambette, e l'ha messa in mezzo alla giungla, chiamandola « Ape regina » e facendole ronzare attorno, per tutto il film, un gruppo di maschi imbestialiti. Forse perchè, durante la lavorazione, il famoso regista aveva dichiarato che la vera storia di Anatahan era una « vicenda sordida » che non gli interessava, mentre lui voleva realizzare, con la sua « armonica fantasia », «un quadro simpatico di questa gente »? Alla salute!

UGO CASIRAGHI

Un intenso momento del film giapponese « Ugetsu Monogatari »

A COURMAYEUR SI E' ATTESA INVANO LA CONFESSIONE

"Sono innocente" grida Jolanda condotta sul luogo del delitto

Una numerosa folla assiste emozionata al sopraluogo - La ricostruzione dei fatti alla presenza della presunta assassina in lacrime - Atmosfera da tregenda ai piedi del Monte Bianco

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

COURMAYEUR, 25. — Jolanda Bergamo non ha confessato. La giovane cameriera veneta ha superato la tremenda prova del sopraluogo sul posto dove fu trovato il cadavere di Angela Cavallero. Ne è uscita piangendo e protestando la sua innocenza. Tuttavia Jolanda Bergamo è stata denunciata, in istato di arresto, per omicidio premeditato.

Enrico Caffarelli

Nervosismo, oggi, a Courmayeur; la notizia diffusa dai giornali aveva fatto affluire gran numero di curiosi e turisti: fin dalle prime ore del mattino nugoli di fotografi assediavano la caserma dei carabinieri dove la giovane era rinchiusa. L'attesa è stata lunga.

Solo alle 17,20 mentre a stento i carabinieri riuscivano a trattenere la folla che s'era addensata sulla piccola piazza, Jolanda Bergamo, circondata dai militi, è stata fatta salire sulla camionetta « 1100 » venuta appositamente da Aosta. Seguito da un codazzo di macchine, il furgoncino percorreva la strada di Entreves e si recava sul luogo del delitto.

Anche qui gran folla di curiosi e di giornalisti e fotografi. Impossibile superare lo sbarramento dei carabinieri. Da lontano osserviamo due carabinieri che dispongono gli abiti di Angela Cavallero sul ciglio erboso dove la sattina era solita prendere il sole: i pantaloni di tela azzurra, il fazzoletto bianco a disegni blu, la borsetta, il golfino di lana rossa appartenente a Emilia Bocca e il corsetto a maglia.

Alle 18,20 precise, mentre la folla si riversa sul prato e nella valle già si allunga l'ombra fredda del Monte Bianco, Jolanda Bergamo viene fatta scendere dalla camionetta. E' una ragazza piccina, che zoppica fortemente dalla gamba destra. Indossa un completo di tela leggera di color lilla, porta scarpe nere con tacchi alti, è bionda e, pur se claudicante, si muove con una certa grazia. In mano tiene una borsa di cuoio marrone a tubo col manico lungo. Dopo qualche passo Jolanda incespica e deve appoggiarsi al braccio del carabiniere che sta alla sua sinistra. Quando volge il capo verso la folla tutti si accorgono che piange direttamente e si asciuga le lacrime col fazzoletto.

Ecco ora Jolanda giungere sul luogo dove sono stati disposti gli abiti della vittima. La gente, la crudele anonima folla di turisti che con morbosa curiosità si è spinta sul luogo del delitto per vedere e commentare, tace di colpo. Da lontano vediamo Jolanda che piange e giunge le mani con un gesto di preghiera e di disperazione; poi Jolanda si appoggia ancora al braccio del milite e scompare giù per il sentiero che conduce alla macchia di nocciolo dov'è stato trovato il cadavere.

Da un quarto d'ora tutti tendono le orecchie, aguzzano invano lo sguardo; si attende da un momento all'altro il grido della giovane donna. Ma Jolanda Bergamo non grida, piange ancora, si arresta un attimo come inorridita laddove mani pietose hanno deposto mazzi di fiori di campo, laddove fino a pochi giorni or sono era ancora visibile una macchia di sangue, ma non confessa.

Alle 18,35 Jolanda ricompare, sempre circondata dai carabinieri, è disfatta: a mala pena riesce a camminare. I fotografi rompono i cordoni dei militi e corrono sul prato verso di lei e scattano i loro inesorabili lampi sul volto della giovane donna che tenta invano di coprirsi e urla: « Basta! Lasciatemi stare! Lasciatemi tornare da mio figlio! Sono innocente! Non ho fatto niente! ».

E la folla crudele preme ancora, vuol vedere in viso da vicino la donna che, secondo i carabinieri, ha ucciso la rivale per gelosia. La folla, ora che ha visto è confusa: si chiede se ciò sia possibile, se Jolanda Bergamo così piccina, così buona, abbia potuto avere la forza di infliggere venti volte il coltello nelle carni di Angela.

Il tenente dei carabinieri fa sgombrare il campo. La prova del sopraluogo è stata negativa, ma la denuncia procederà ugualmente.

Mentre già annotta il furgone corre sulla strada di Aosta, un breve viaggio: poi alle 19.45, Jolanda rientra in Carcere. Ma Jolanda Bergamo è colpevole? La parola è ora ai giudici.

RICCARDO MARCATO

Terroristi israeliani condannati a gravi pene

TEL AVIV, 25. — Il tribunale militare di Sarafand ha condannato a pene che vanno da uno a dodici anni di reclusione 13 giovani appartenenti a una banda terroristica che si incaricava di compiere attentati dietro compenso. Alcuni dei membri della banda avevano effettuato attentati contro le rappresentanze diplomatiche sovietica e cecoslovacca a Tel Aviv.

Secondo il Procuratore la domestica è colpevole

Conferenza stampa del dott. Tacconi - I motivi del deferimento all'A. G.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

AOSTA, 25 — Nel suo ufficio al palazzo di Giustizia il Procuratore della Repubblica, dottor Tacconi, incaricato dell'inchiesta, sul delitto di Courmayeur ha tenuto ieri una conferenza stampa.

P. R.: *Siamo in genere contrari, per ragioni evidenti di riservatezza professionale, ai colloqui coi giornalisti, tuttavia, per questo caso che ha così fortemente impressionato l'opinione pubblica, riteniamo nostro preciso dovere informare i cittadini delle circostanze che hanno determinato il nostro modo di procedere.*

— Quali sono le precise generalità di Jolanda Bergamo e quale precisa accusa è stata elevata a suo carico?

P. R.: *Contro Bergamo Jolanda di Giovanni e di Cristofoletti Anna, nata a Noventa di Piave il 18 settembre 1926, residente a Roma domestica presso la famiglia De Leon, è stata presentata denuncia per omicidio premeditato.*

— Cosa ha portato i funzionari inquirenti a prendere questa decisione?

P. R.: *A carico di Jolanda Bergamo sono stati riscontrati gravi elementi di accusa, su questi gravi indizi indagherà ora il magistrato designato.*

Abbandonando quindi il tono ufficiale, il dottor Tacconi, fra l'attenzione generale, ha rifatto ancora una volta la storia delle indagini, e quindi ha riportato il discorso sulla giovane cameriera veneta.

« *Quando rintracciammo Jolanda Bergamo a Roma, ella si mostrò tranquilla, ma qui in caserma cominciò a contraddirsi e a confondersi. Essa affermò di essere rimasta in casa nell'ora in cui si svolse il delitto e di avere sostato sul terrazzo. Ma sta di fatto che nessuno la vide. Sul terrazzo in quell'ora Vincenzo Bocca stava segando un lungo asse per costruire una mensola e Vincenzo Bocca non la vide. In quel momento in cucina Sergio Gribaldo suonava la fisarmonica.*

In un primo interrogatorio Jolanda affermò di non avere udito nulla, poi ripensandoci cambiò versione e giunse perfino a precisare di avere inteso la canzone - Luna Rossa ». Ma il Gribaldo non suonò quella canzone e poi vi è un altro fattore di grande importanza. Vincenzo Bocca vide la giovane rientrare alle 13 e l'apostrofò allegramente. « Forza Jolanda, lei e l'ultima a sedersi a tavola oggi ». Il Bocca evidentemente non si era ancora accorto della mancanza di Angela.

Ricapitolando gli indizi a carico di Jolanda sono questi: 1) Le contrastanti versioni sulla sua presenza sul terrazzo dell'accantonamento al momento del delitto; 2) La scenata di gelosia che la giovane, causa Angela Cavallero, faceva al fidanzato-amante, Enrico dei Baroni Caffarelli; 3) Il litigio, di cui i giornali hanno già parlato, avvenuto la sera precedente al delitto; 4) La deposizione di Bocca che vide Jolanda rientrare per ultima alle 13.

In base a questi indizi e ad altri elementi che non vogliamo rendere noti, almeno per ora, abbiamo proceduto alla denuncia.

— Ci sono elementi in favore di Jolanda Bergamo?

P. R.: *Ve ne sono. E ne sarà tenuto conto. Può sembrare strano che una ragazza come Jolanda, piccolina, sgraziata nel corpo, abbia avuto la forza fisica di calare il pugnale per 20 volte. Ma secondo noi Jolanda è una ipertesa, un epilettoide. Quando per un fattore esterno sopraggiunge la crisi, le facoltà intellettive sono portate al parossismo. Il fatto viene compiuto meccanicamente. Da questi stati non deriva rimorso: terminata la crisi le persone sofferenti per queste cause — come ripeto crediamo sia la Bergamo — appaiono lucidissime, rientrano nella perfetta normalità.*

— Ora la pratica seguirà il suo corso regolare?

P. R.: *Certamente, prima di interrogare la Bergamo spiccherò regolare mandato di cattura al giudice istruttore, dottor Picca.*

— E il Caffarelli?

P. R.: *Egli è estraneo al fatto. Sarà rilasciato in serata.*

R. M.

Prove e non confessioni!

Una volta tanto siamo d'accordo con il corsivista della «Voce repubblicana». Egli ha scritto ieri un indignato corsivo contro quei giornali che, troppo affrettatamente, hanno dato per chiarito il mistero del delitto di Courmayeur e per attendibile la confessione della presunta assassina, la domestica romana Jolanda Bergamo. Il giornale mette in rilievo che questa confessione sarebbe venuta « dopo tre giorni di snervanti interrogatori », dopo lo stesso tipo di interrogatori ai quali furono sottoposti altri due indiziati che altri giornali avevano dato a più riprese per bell'e spacciati: dopo quel tipo di interrogatori, per farla breve, che portò alla « confessione » di Lionello Egidi e di tanti altri, colpevoli secondo la polizia, assolti poi dalla magistratura.

In un primo interrogatorio Jolanda affermò di non avere udito nulla, poi ripensandoci cambiò versione e giunse perfino a precisare di avere inteso la canzone - Luna Rossa ». Ma il Gribaldo non suonò quella canzone e poi vi è

La « Voce » trae spunto da ciò per accusare di leggerezza e di irresponsabilità i giornalisti che si prestano a creare una sì torbida atmosfera, ricordando loro che la Costituzione stabilisce che nessun cittadino può esser considerato colpevole di qualsiasi delitto se non in seguito a sentenza della magistratura.

Benissimo. Pienamente d'accordo con la « Voce ». Ma, a parte il fatto che neanche una sentenza della magistratura può autorizzare a volte di dare del criminale a un condannato (vedi i casi Tacconi, Brianti, Corbisiero, ecc.) su chi ricade maggiormente la colpa della « torbida atmosfera » che si crea intorno ad alcuni delitti? Sui giornali che pubblicano notizie azzardate o sulla polizia che le fornisce? Ricordate il signor questore di Roma, all'epoca del delitto di Annarella di Primavalle, che disse ai giornalisti d'aver arrestato Lionello Egidi « perchè aveva una faccia da satiro »? Chi contribuisce molto spesso a creare atmosfere che sarebbe invece meglio dissolvere? I giornalisti che debbono informare o i poliziotti che debbono indagare? Su questo punto avremmo gradito una condanna ancor più severa da parte della « Voce ». Vorremmo chiedere a questo proposito da parte delle autorità inquirenti un maggior rispetto per i giornalisti, cioè per l'opinione pubblica, ma sarebbe troppo pretendere di punto in bianco una cosa del genere da chi per sette anni è stato educato alla scuola di Scelba. Il ministro Fanfani si ponga fra i suoi primi compiti quello di creare finalmente una vera polizia; tolga di mano ai commissari l'inutile manganello e gli metta, magari, una lente di ingrandimento. Non si può continuare a scoprire i delitti solo se il delinquente confessa (e in quali condizioni è costretto a confessare!). Gli italiani vorrebbero finalmente sapere che un criminale è stato denunciato, non perchè abbia dovuto egli mettere la polizia sulle piste del suo misfatto, ma perchè la polizia ha trovato le prove, ha ricostruito i fatti, insomma ha fatto funzionare il cervello. Si metterebbe punto alla lunga serie di errori che tanti dolori e tanti anni di libertà sono costati a troppi cittadini innocenti.

INGLESI IN VISITA ALLA CGIL

ROMA — Nel pomeriggio di ieri una numerosissima delegazione di lavoratori inglesi in giro turistico per l'Italia si è recata in visita alla CGIL in Corso Italia 25 dove è stata ricevuta dai compagni Di Vittorio e Lizzadri. Dopo un caloroso saluto del segretario generale della CGIL i lavoratori inglesi hanno ringraziato l'on. Di Vittorio per la fraterna accoglienza e gli hanno rivolto alcune domande sui più importanti problemi sindacali esistenti oggi in Italia e nel mondo. La riunione si è conclusa con una manifestazione nella quale si è inneggiato alla pace e alla amicizia fra i lavoratori di tutto il mondo

Temperatura di ieri: min. 14 - max. 28.8

Cronaca di Roma

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

LA BATTAGLIA DEI LAVORATORI PER I MIGLIORAMENTI ECONOMICI

Deliberata dalle tre organizzazioni sindacali una nuova sospensione per i primi di settembre

La relazione di Cianca al Consiglio delle Leghe — Il comunicato concordato dalla C.d.L., C.I.S.L. e U.I.L. — I lavoratori dei servizi pubblici interverranno in maniera più completa nella lotta

Si è riunito ieri nel salone della CdL il Consiglio Generale delle Leghe e dei Sindacati che ha fatto il punto sulla agitazione in corso per la perequazione della contingenza provinciale ed ha esaminato l'ulteriore azione da svolgere per l'intensificazione della lotta.

L'on. Claudio Cianca, Segretario della CdL, ha ricordato nella sua relazione introduttiva i motivi della agitazione, sottolineando come essa si sviluppa in maniera favorevole per i lavoratori. Ben 72 aziende, fra cui quelle dei Quotidiani, hanno finora concesso chi in una forma chi in altra, acconti sui futuri aumenti salariali che deriveranno dalla perequazione della contingenza.

Questi primi successi sono stati possibili grazie all'energia ed alla compattezza con cui i lavoratori portano avanti la loro lotta e grazie soprattutto alla unità che si è costituita sia alla base che al vertice fra le tre organizzazioni sindacali.

Dopo aver denunciato, ancora una volta, l'assurda ed intransigente posizione dell'Unione Industriali, che continua a respingere con pretesti di ogni genere le giuste richieste dei lavoratori, il compagno Claudio Cianca ha rivelato la necessità di intensificare ulteriormente l'azione allo scopo di costringere l'Unione degli Industriali ad accettare la proposta della CdL per un incontro con le organizzazioni sindacali.

A questo punto l'oratore ha dato lettura del comunicato concordato dalle tre Segreterie — CISL, UIL, CGIL — provinciali, sottoponendolo alla approvazione dell'assemblea.

Le segreterie provinciali della CISL, dell'UIL e della CdL, come convenuto nel precedente incontro del 6 agosto, si sono riunite ieri per esaminare la situazione sindacale in ordine alle richieste avanzate dalle tre organizzazioni.

Le tre Segreterie, costatato che la Confindustria non ha ancora modificato il suo atteggiamento dilatorio e sostanzialmente negativo e rivelato il vivo fermento persistente tra i lavoratori per il grave disagio economico, hanno deliberato di proclamare una nuova manifestazione di protesta mediante uno sciopero del settore industriale da effettuarsi nei primi giorni di settembre, qualora nel frattempo la Confindustria non avesse iniziato le trattative sulle richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali.

Numerosissimi sono stati i lavoratori che sono intervenuti nella discussione.

Una particolare importanza hanno rivestito gli interventi dei rappresentanti dei lavoratori dei Servizi Pubblici che sinora si sono astenuti dalla lotta per evitare il più possibile disagi alla cittadinanza. Infatti i rappresentanti dei lavoratori del Gas, degli Autoferrotranvieri, dei Telefonici e degli Elettrici, hanno espresso l'intendimento unanime delle rispettive categorie di intervenire in una maniera più completa nella lotta allo scopo di rimuovere la intransigenza padronale.

Il compagno Moronesi segretario della CdL concludendo la riunione, ha illustrato la importanza che l'azione per la perequazione della contingenza ha per tutta la economia cittadina, ed ha invitato i dirigenti sindacali a rafforzare sempre più l'unità fra tutti i lavoratori nelle aziende.

Al termine della riunione il Consiglio Generale delle Leghe ha approvato all'unanimità l'operato della Segreteria della CdL in merito alla azione in comune da svolgere con la CISL e l'UIL demandandole il compito di fissare le modalità e l'ampiezza dello sciopero concordato.

Il rifiuto dei dirigenti della azienda di ascoltare i rappresentanti aziendali dei lavoratori, ha inasprito ancor più le maestranze che compatte come abbiamo detto sono scese in sciopero. L'agitazione, qualora il licenziamento non venga revocato, è destinata ad inasprirsi.

Due giovani motociclisti uccisi da un camion

Un mortale incidente della strada si è verificato nei pressi di Subiaco. Due giovani romani Bruno Di Biagi di 19 anni abitante a S. Martino ai Monti 26 e la diciannovenne Marisa Palombi che abita nello stesso stabile mentre percorrevano in motocicletta lo stradale che porta a Subiaco venivano travolti da un camion Fiat 626 targato Roma 91338 condotto dall'autista Giovanni Di Porzio da Olevano Romano. Il Di Biagi, che pilotava la moto, è rimasto ucciso sul colpo. La Palombi è deceduta durante il trasporto all'ospedale.

SETTE COLLI

La pineta Sacchetti

La Pineta Sacchetti, dalle parti della Madonna del Riposo, è una borgata popolosa i cui abitanti non sono molto simpatici ai cosidetti « uffici competenti » capitolini. Le ragioni di questa scarsa simpatia non ci sono note, fatto sta che la maggior parte delle strade della borgata è priva di illuminazione. Quali strade? Beh sarebbe più semplice elencare quelle che hanno la luce. Comunque, in quelle principali, come via Gregorio XIII, via Boccea e via di Primavalle, non c'è neanche un lampione. Si trattasse almeno di strade normali: il fatto è che carrarecce simili non si trovano neanche nei più sperduti borghi della Ciociaria, tante sono le buche che le costellano e tanta è la polvere che le incipria abbondantemente.

Altro motivo di lagnanza da parte degli abitanti è relativo alle fogne che mancano del tutto. La gente come nel medio evo, si serve dei pozzi neri con quanto vantaggio per la igiene è facile immaginarlo. La Pineta Sacchetti evidentemente, non è ancora ufficialmente compresa nella metropoli. Sarebbe augurabile che, comunque stiano le cose, il comune intervenisse. Magari soltanto in via ufficiosa purchè l'illuminazione venga istallata, i pozzi neri siano sostituiti dalle fogne e le carrarecce vengano trasformate in strade degne di questo nome.

LA PREPARAZIONE DEL MESE DELLA STAMPA COMUNISTA

Interviste con i segretari di sezione di Casalbertone, Tuscolano e Mazzini

Gli impegni per la sottoscrizione — Sarà superata il giorno della apertura la cifra raggiunta nel 1952? — I primi versamenti

In attesa dell'apertura ufficiale del « Mese » che come è noto avrà luogo domenica 6 settembre al Teatro Adriano, le sezioni comuniste sono al lavoro. Il ritmo non è ancora quello febbrile della vigilia delle grandi feste, ma, come non riconoscere che molto già è stato fatto, quando già cominciano le segnalazioni di feste e di sottoscrizioni?

Ecco, infatti, un elenco di somme otto entrate nella giornata di ieri: la sezione di Torpignattara ha versato 75.000 lire, la sezione di Tuscolano 25 mila 200, tre fratelli operai di Torpignattara hanno versato 10.000 lire.

Sono naturalmente le prime notizie, i primi elenchi. Il fatto è che tutte le sezioni sono per così dire, sul piede di guerra in attesa del 6 settembre. Per questa data, come vuole la tradizione, la Federazione comunista romana dovrà versare una buona parte dell'obbiettivo finanziario stabilito. L'anno scorso, per l'apertura ufficiale del « Mese », i milioni versati furono 13. Quest'anno i dirigenti delle organizzazioni e delle sezioni della città, assicurano che tale somma verrà superata.

Fernando Campagnani, segretario della sezione di Tuscolano ce l'ha confermato.

L'anno scorso avevamo un obbiettivo di 750.000 lire da raggiungere — ha detto. Quando è stata l'apertura, abbiamo versato 312 mila lire. Come vedi la tradizione c'è anche da noi ».

« E quest'anno? »

« Quest'anno — ha ripreso Campagnani — contiamo di superare le 312 mila lire. Le cellule sulle quali contiamo maggiormente sono quelle degli autisti pubblici, dell'Atac [illegible]

ANTONUCCI (segretario di Mazzini)

PRATO (organizzativo di Casalbertone)

[illegible] posito), dell'Atal, della fonderia Meloni, delle Ferrovie e delle Poste e Telegrafi. La nostra attività è già cominciata. Stiamo raccogliendo lira su lira anche attraverso le nostre festicciole di caseggiato, le feste di azienda e altre iniziative che abbiamo messo in atto ».

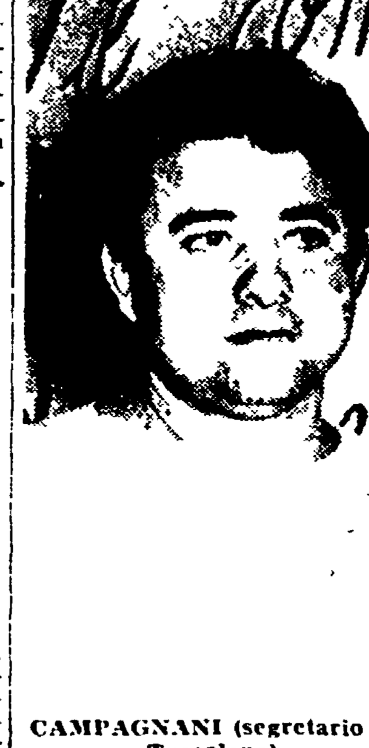
Duilio Prato, segretario organizzativo della sezione di Casalbertone è un impiegato. « Da noi, ci ha detto, gente che possa sottoscrivere molti soldi ce n'è poca. Ma non ci scoraggiamo per questo. Dopo il 7 giugno abbiamo mantenuto i contatti con gli elettori e gli elettori sono stati contenti di questo. Si sono rivolti a noi con speranza e con fiducia. Hanno chiesto il nostro appoggio per ottenere miglioramenti e interventi delle autorità a Casalbertone. Sul giornale sono apparse prese di posizione a favore della nostra zona che hanno favorevolmente impressionato la gente. Ora che andiamo a chiedere i soldi per il giornale del Partito Comunista, sono pochi che scuotono la testa e che dicono di no. L'anno scorso, ha detto a conclusione, all'apertura, avevamo già versato 322 mila lire. Quest'anno contiamo di fare una sorpresa. Naturalmente in meglio.

Paolo Antonucci, segretario di Mazzini, è dottore in legge e parla molto volentieri dell'attività della sezione per il « Mese della Stampa ».

« Anche noi — ci ha detto — non saremo da meno delle altre sezioni. L'anno scorso all'apertura ufficiale del "Mese" versammo poco meno della metà dell'obbiettivo, vale a dire 332 mila lire. Quest'anno questa cifra non voglio dire che la polverizzeremo, ma certo faremo più e meglio di prima. Un capolavoro di diplomazia. Come farete a trovare tanti soldi in così poco tempo? », abbiamo chiesto.

« Abbiamo anche noi i nostri complessi operai, le cellule dell'Atac del deposito Vittoria che l'anno scorso versarono in complesso 280 mila lire. Poi, chi vi dice che noi abbiamo fare tutto questo in breve tempo? Chi vi dice che non abbiamo già cominciato da tempo? ».

Certo, evidentemente, non possiamo dar torto al Antonucci il quale ci ha assicurato che sono in corso una serie di iniziative interessanti che verrà proiettato un film in questi giorni, così via.



CAMPAGNANI (segretario di Tuscolano)

NON VOGLIONO ESSERE TRASFERITI

In agitazione i degenti del sanatorio Umberto I

Essi chiedono che il « Buon Pastore », dove dovrebbero andare, venga adeguatamente sistemato

I ricoverati nel sanatorio per tubercolotici Umberto I a San Giovanni sono in allarme in seguito alla decisione, presa dai dirigenti degli Ospedali Riuniti di trasferire tutti i degenti al Buon Pastore.

L'allarme dei ricoverati è giustificato dalle condizioni in cui viene tenuto il « Buon Pastore »; condizioni che, secondo quanto affermano gli ammalati, non garantiscono la possibilità di cure efficienti.

Il « Buon Pastore » non ha inoltre tutte quelle attrezzature esistenti negli altri sanatori, che rendono meno triste la vita dei ricoverati.

I degenti hanno fatto presente che le finestre del « Buon Pastore » mancano di persiane e che i letti vengono addossati l'uno all'altro in modo che ogni ammalato ha meno dei prescritti dieci metri cubi d'aria. I gabinetti sono privi di finestre e addirittura indecenti. Mancano i lavandini maiolicati e gli ascensori per il trasporto degli ammalati. Essi pertanto hanno chiesto che tali deficienze vengano eliminate specie per quanto riguarda gli impianti igienici.

In un promemoria che essi hanno inviato al nostro giornale viene fatto presente che al « Buon Pastore » le docce e i bagni sarebbero considerati dei lussi e non funzionerebbero ogni giorno della settimana. Inoltre l'impianto della disinfezione e della lavanderia non sarebbe sufficiente mentre mancherebbero le pensiline e le panchine e le sedie a sdraio regolamentari.

Per quanto riguarda la situazione dei locali i degenti hanno affermato che essi non si muoveranno dall'« Umberto I » se al « Buon Pastore » non verrà rialzata la ciminiera in modo da evitare che il fumo entri nelle stanze ma se non verrà migliorato l'impianto di riscaldamento e se non avranno la stessa assistenza avuta finora anche per quanto riguarda la biancheria.

Un capitolo a parte nelle rivendicazioni riguarda gli svaghi che esistono in tutti i sanatori e che mancano invece al « Buon Pastore ». I degenti chiedono che venga installato l'impianto radiofonico a cuffia, chiedono di avere due volte alla settimana le proiezioni cinematografiche, biblioteche e corsi di cultura.

Si tratta di cose che esistono in ogni sanatorio e che i degenti chiedono legittimamente. Se non otterranno l'assicurazione che queste richieste verranno accolte essi sono disposti ad opporsi a qualsiasi trasferimento.

Colto da malore annega ad Ostia

Ieri nello specchio d'acqua antistante lo stabilimento Belsito, *ad Ostia un bagnante è annegato*, senza che fosse possibile accorrere in suo soccorso. Il poveretto, che è risultato essere il 61enne Anselmo Anselmi, direttore della Associazione Nazionale delle imprese assicuratrici, è stato colto da malore.

Sciopero alla Breda per un licenziamento

Le maestranze della Breda di Torre Gaia hanno ieri effettuato *un astensione dal lavoro di una ora e mezza in segno di protesta contro la Direzione che, senza un giustificato motivo, ha* proceduto al licenziamento in tronco di un operaio.

La Direzione dello stabilimento, consapevole dell'arbitrarietà del licenziamento effettuato, si è rifiutata di ascoltare i membri della Commissione Interna che avevano chiesto di essere ricevuti per far presente il punto di vista delle maestranze.

PER OTTENERE L'INTERVENTO DEL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

Due corrigendi dell'"Aristide Gabelli„ in bilico per tre ore sul cornicione

Minacciavano di precipitarsi nel vuoto se si tentava di catturarli - La Celere ha caricato i cittadini che assistevano alla drammatica scena

Verso le ore 18 di ieri l'attenzione di chi si è trovato a passare in piazza di Porta Portese è stata richiamata da alcune grida provenienti dall'alto dell'edificio della casa di correzione « Aristide Gabelli ». Alzato il capo i passanti hanno avuto la sorpresa di scorgere due ragazzi che indossavano camicie bianche e pantaloni grigi l'uno corti e l'altro lunghi giungere di corsa sul tetto sino al cornicione e rimanere lì, in bilico aggrappati ad un cavo elettrico che congiunge il « Gabelli » ad un edificio antistante sull'altro lato della piazza.

Poco dopo sono giunti sul posto i Vigili del Fuoco di via Genova con un carro attrezzi e un telone. Essi hanno disteso il *telone sotto il punto dove si* trovavano i due fuggitivi e sono rimasti in guardia, temendo che essi precipitassero.

Le parole pronunciate dai due ragazzi e dai loro inseguitori sul tetto, captate da chi aveva l'udito più sottile e si trovava più vicino, sono state riportate da un capo all'altro della piazza. « Vogliono parlare con il direttore e con un funzionario della Procura della Repubblica — si diceva — Non scenderanno finchè le loro richieste non saranno accolte ».

Ma il direttore del « Gabelli » dottor Marcello Bonamano non era a Roma, trascorrendo in campagna il suo periodo di ferie e il Procuratore della Repubblica non si faceva vedere.

Siamo andati a parlare con il sostituto del direttore del « Gabelli », pregandolo di darci qualche informazione. Egli, un giovane pallidissimo, con un abito grigio e i capelli castani si è rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione e, anzichè chiedere l'intervento del Procuratore della Repubblica il quale avrebbe potuto aprire una inchiesta e sapere da che cosa i due giovanetti erano stati spinti a ricorrere a quel pericoloso mezzo per conferire con lui ha telefonato — in nostra presenza — alla Celere, perchè giungesse con le camionette e facesse sgomberare la piazza dai cittadini che assistevano alla drammatica scena!

E infatti verso le ore 20 la Celere è giunta. Quattro camionette hanno cominciato ad effettuare i consueti caroselli senza riguardo per l'età o per il sesso dei cittadini presenti. I caroselli sono stati accolti dai fischi e dagli indignati commenti della popolazione.

Ma intanto la scena diventa va di minuto in minuto più drammatica. I due poveretti, lassù, urlavano con le voci sempre più roche invocando l'intervento del Procuratore della Repubblica o del loro direttore e lanciavano pietre contro gli inservienti del « Gabelli », che tentavano di afferrarli. Forse i due ragazzi temevano di essere picchiati senza nessuno che li difendesse se fossero stati catturati e si ribellavano disperatamente. Quando sono saliti sul tetto il brigadiere dei Vigili del Fuoco Alfonso Bianco e il Vigile Coriolano Organdini che si sono accostati al cornicione fino al punto di essere a contatto con i due giovanetti, si è veduto il corpo di essi spenzolarsi nel vuoto finchè solo i loro piedi sono rimasti a contatto con l'edificio.

Finalmente — erano le ore 20.35 e la permanenza dei due giovinetti sul tetto si protraeva da due ore e mezzo — sono giunti il Presidente del Tribunale dei Minorenni dott. Caccavale, Presidente di Corte d'Appello, un Cancelliere e lo zio di Ubaldo De Blase. I due ragazzi sotto la loro tutela, hanno accettato di lasciare la loro pericolosa posizione ritornando nell'interno dell'edificio.

Da informazioni confidenziali abbiamo potuto apprendere che i due ragazzi, entrambi sui quindici anni sono Ubaldo De Blasi e un certo Gastone detto « il Riccetto ». Essi, insieme ad un loro compagno sono fuggiti per le scale mentre venivano condotti dal refettorio alla camerata. Il De Blasi e « il Riccetto » sono riusciti a giungere sul tetto, ma il loro compagno è stato acchiappato prima.

« Il Riccetto » — a quanto abbiamo saputo — *si era messo* per ben quattro volte a rapporto chiedendo di conferire con il direttore su questioni riguardanti il trattamento riservato ai corrigendi, ma non era mai stato chiamato.

DINANZI ALLA SEZIONE FERIALE DELLA CORTE D'ASSISE

Si è iniziato ieri il processo per l'assassinio di Renato Mordenti

Le imputazioni a carico dell'uxoricida e la sua deposizione
La mamma della vittima rinuncia a costituirsi Parte Civile

Ieri mattina nell'aula della Corte d'Assise in sezione feriale è stata rievocata la tragica vicenda che privò della vita Renato Mordenti, il caro compagno che dirigeva i servizi sportivi del nostro giornale.

Alle ore 9 di ieri infatti dinanzi alla Corte popolare presieduta dal dott. Macchiarelli, P.M. il dott. Mirabile, si è iniziato il processo a carico di Maria Luisa Fiorentino la moglie di Renato che lo uccise alle ore 14.25 di mercoledì 23 aprile 1952 con un colpo di rivoltella al cuore.

I nostri lettori ricordano certamente il tristissimo episodio. Renato Mordenti si era sposato subito dopo la Liberazione con la Fiorentino e ne aveva avuto due bambini: Adriano che ora ha sei anni e Raoul che ne ha quattro. La donna, purtroppo, desiderosa di condurre una vita brillante ricca di divertimenti, non si contentava della vita semplice e dell'affetto di suo marito e delle sue creature. Da ciò nacquero i primi dissapori, le amarezze che turbarono gli ultimi anni della breve vita di Renato. Un anno e mezzo prima del dramma i contrasti culminarono nella separazione di fatto dei due coniugi, dopodichè il povero Renato tornò a vivere con la vecchia mamma in via delle Coppelle, mentre la Fiorentino rimase in casa dei genitori al numero 305 di Corso Vittorio. Lì spesso, si recava Mordenti, per vedere i suoi bambini rimasti con la madre.

In attesa della causa di separazione — fissata per una data di poco posteriore alla tragedia — i coniugi avevano spesso delle discussioni relative appunto alla sorte dei figlioli che ciascuno rivendicava per sè.

Renato Mordenti sapeva che il contegno della moglie non era purtroppo del tutto esemplare e gli repugnava affidare i bambini. La Fiorentino, dal canto suo, asseriva di potergli educare meglio, perchè ella era ricca mentre Renato viveva del suo stipendio di funzionario di Partito.

Ogni discussione fu troncata per sempre alle ore 14.25 di quel tragico 23 aprile con un colpo di rivoltella che colse Renato Mordenti e lo fece stramazzare nelle scale, mentre usciva dalla abitazione della moglie, dopo una ennesima discussione. Qualche minuto dopo l'omicida — che si era procurata un'arma qualche tempo prima e non ne aveva denunciato il possesso alle competenti autorità — fuggiva dopo aver trovato il tempo e il sangue freddo di sostituire con un abito la vestaglia che indossava al momento del'assassinio. Ella si costituì la mattina dopo al Commissariato di P.S. Ponte e fu immediatamente tradotta alle Mantellate, dove è restata in attesa del processo.

Ieri mattina Maria Luisa Fiorentino è stata chiamata a rispondere dinanzi ai giudici di Assise del reato di uxoricidio aggravato da motivi abbietti di uso di documenti falsi e di omessa denuncia di possesso d'arma da fuoco. L'imputazione di uso di documenti falsi si riferisce al fatto che la donna si incontrava con un uomo al quale si era legata in un albergo esibendo in quelle occasioni una carta d'identità falsificata.

I preliminari del processo sono stati assai rapidi, anche perchè la mamma di Renato ha rinunciato al suo diritto e non si è costituita Parte Civile.

L'uxoricida, elegantemente vestita di nero, ha reso la sua deposizione a bassa voce, cominciando a parlare alle ore 9.30 e proseguendo fin dopo mezzogiorno. Dopo aver rifatto la storia del suo matrimonio giunta al momento dell'omicidio, la Fiorentino ne ha dato una stupefacente versione contrastante con i fatti a conoscenza della opinione pubblica e della magistratura. L'imputata ha detto cioè di aver avuto una colluttazione con la sua vittima per le scale della sua abitazione e di averle strappato di mano la rivoltella, dalla quale — ella non sa come — sarebbe partito il colpo mortale. In altri termini, la donna ha sostenuto di aver agito per legittima difesa.

Ma questa versione non spiega neppure come mai l'arma — riconosciuta di proprietà della Fiorentino — sarebbe stata in mano del povero Mordenti.

Stamane con le contestazioni eventuali del P.M. e le domande della Corte si concluderà l'interrogatorio dell'imputata e si inizierà l'escussione dei testi di accusa. La Fiorentino è difesa dagli avvocati Ferdinando Giovannini e De Marsico.

IN UN CANTIERE DI VIA S. NEMESIO

Operaio ridotto in fin di vita dal crollo di un'intera parete

Un'inchiesta ha accertato le responsabilità dell'impresa - Un altro crollo si era verificato il 17

Ieri alle ore 15 un nuovo grave infortunio sul lavoro si è verificato in un cantiere edile. Un operaio Luigi Ponci è stato travolto dal crollo di una parete e versa ora in condizioni disperate in ospedale.

La sciagura è accaduta nel cantiere edile Astaldi in via S. Nemesio. Sotto la spinta di un impalcatura volante sfuggita ai suoi supporti un'intera parete è crollata di schianto schiacciando sotto il suo peso il povero Ponci.

Il poveretto è stato tratto da sotto il cumulo dei calcinacci e dei mattoni e trasportato immediatamente all'Ospedale. Il poveretto ha riportato la frattura della base cranica e altre ferite e i sanitari hanno emesso prognosi riservata. Fino a tarda ora non aveva ripreso conoscenza.

Un'inchiesta disposta dal sindacato ha permesso di accertare le responsabilità della impresa. Più volte infatti i membri della commissione interna aziendale avevano richiamato l'attenzione dei dirigenti dei lavori sulla necessità di adottare misure atte a prevenire il pericolo di un crollo mentre era evidente che la costruzione veniva effettuata con criteri tecnici che non davano garanzia di solidità. Da tenere presente che il 17 di questo mese si era verificato un altro crollo nello stesso cantiere, sempre a causa della pessima qualità del materiale adoperato per la costruzione.

L'INCA provinciale applicando la linea di condotta stabilita allo scopo di richiamare le autorità competenti ad una decisa azione che ponga termine al tragico susseguirsi di infortuni sul lavoro provocati dall'incuria e dalla gretta esosità delle imprese è prontamente intervenuta nel cantiere riservandosi di svolgere l'azione legale necessaria. Un vivo fermento regna, intanto, nel cantiere, i cui lavoratori sono pronti ad intraprendere l'azione sindacale che l'organizzazione di categoria riterrà opportuna per costringere la Direzione ad adottare le misure preventive.

Impallina un contadino riducendolo in fin di vita

All'alba di ieri il contadino Agostino Pacinischi di 46 anni, abitante a Carpineto Romano, è stato gravemente ferito da un cacciatore di frodo, tale Giuseppe Garella di 49 anni, del luogo. Il Garella ha sparato contro un cespuglio dietro il quale il contadino si era celato. Il Pacinischi è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Colleferro.

Scomparse per la guerra alcune salme al Verano

Gli operai addetti alla esumazione delle salme dei caduti durante i bombardamenti del 1943, nel campo n. 149 del Verano hanno fatto nei giorni scorsi una dolorosa scoperta. In seguito ai bombardamenti successivi le salme sono state spostate o addirittura polverizzate dalle esplosioni. I funzionari del Verano stanno tentando di procedere al recupero delle salme stesse.

Elevate 1062 contravvenzioni per la lotta contro i rumori

L'Ufficio Stampa del Comune informa che i vigili urbani hanno elevato, nella settimana dal 17 al 23 cm numero 1062 contravvenzioni a carico dei trasgressori alle disposizioni contro i rumori.

Riunione straordinaria dirigenti cellule aziendali

[illegible]

La relazione sarà tenuta dal compagno

ALDO NATOLI

[illegible] « I compiti dei comunisti [illegible] »

Un cimitero di lambrette rubate scoperto nelle acque dell'Aniene

I ladri le avevano scaricate nel fiume per nasconderle

Il fermo di un pregiudicato da parte di un pattuglione di P.S. in servizio ai Parioli ha portato alla scoperta di due abili malviventi specializzati in furti di Lambrette.

Tempo fa, infatti, veniva fermato mentre si aggirava intorno ad un posteggio di motociclette ai Parioli il 20enne Mario Pandolfi abitante alla Borgata San Basilio Perquisito, il giovanotto veniva trovato in possesso di una intera batteria di arnesi da scasso, e per ciò veniva trasportato a bordo di una « jeep » alla Questura Centrale. Qui egli veniva interrogato dal dottor Moriacchi, vice-capo della Mobile il quale apprendeva fra l'altro, il nome di colui che aiutava il pregiudicato nelle sue « operazioni »: Mario Felici di 28 anni abitante a Pietralata. Sorpreso nella sua abitazione anche il complice veniva arrestato.

Intanto una perquisizione nella casa del Pandolfi portava alla scoperta di numerosi pezzi di moto-scooters a molti dei quali era stato alterato il numero di matricola.

Una preziosa informazione che a Polizia è riuscita a raccogliere negli ambienti che i due frequentavano ha portato alla scoperta di una specie di cimitero dei moto-scooters. Il fratello di Mario Pandolfi, Guido di 24 anni, infatti appresa la notizia dell'arresto del suo congiunto, nel tentativo di nascondere la refurtiva la scaricava nell'Aniene dall'alto del Ponte di Tor Sapienza. Una squadra di sommozzatori della P.S. riuscivano a recuperare 12 moto-scooters di sette delle quali è stato ritrovato il proprietario.

Il Pandolfi ed il Felici sono stati trasferiti a Regina Coeli mentre il fratello del Pandolfi è stato denunziato a piede libero per favoreggiamento.

Domani la celebrazione della liberazione romena

Si comunica che la manifestazione indetta dall'Associazione italiana per i rapporti culturali per la Repubblica Popolare Romena, in occasione dell'anniversario della liberazione della Romania, avrà luogo domani alle ore 18.30 alla Casa della Cultura in Via Emilia n. 25, anzichè al Teatro dei Satiri, a causa di un divieto della Questura di Roma.

RIUNIONI SINDACALI

Panettieri. Pensionati. [illegible] Camera del Lavoro Piazza E[illegible]

Edili [illegible] Camera del Lavoro

UN DOLOROSO LUTTO PER I COMUNISTI ROMANI

L'immatura scomparsa della compagna Serafini

Lunedì mattina all'età di 46 anni dopo una lunga e atroce malattia si è spenta la compagna Alba Serafini. Iscritta al Partito fin dall'età di 17 anni si dimostrò durante l'infausto ventennio attiva combattente antifascista subendo numerosi arresti preventivi. Durante i mesi difficili della occupazione nazista non esitò mai di combattere contro lo straniero tedesco e i loro servi fascisti militando degnamente nei GAP di cui dirigeva un nucleo nella sesta zona di Roma.

Sfuggendo sempre alla cattura, la compagna Serafini ha combattuto fino all'ultimo giorno della occupazione nazista con mirabile dedizione. Il 4 giugno 1944, nel corso dell'ultimo scontro a fuoco con le retroguardie nazi-fasciste e i gruppi partigiani di Prenestino e le avanguardie anglo-americane la compagna Alba avvertì il primo sintomo di quel fatale male che doveva portarla dopo ben nove anni di sofferenze alla morte. Ma le precarie condizioni di salute non fermarono mai il suo spirito di attaccamento al Partito e la sua devozione alla causa del Socialismo. Malgrado i continui assalti del male partecipò attivamente alla vita di Partito e venne arrestata durante l'imponente movimento di protesta popolare che scosse il Paese per il vile attentato contro il compagno Togliatti. Rilasciata dopo alcuni mesi di detenzione a causa delle sue gravi condizioni di salute, fu costretta a mettersi a letto attendendo serenamente l'ultimo giorno della sua vita nonostante i ripetuti ricatti morali che su di essa venivano esercitati per costringerla a rinnegare l'idea e per cui ella lottò tenacemente fin da ragazza.

La figura della compagna Alba Serafini resterà viva nella memoria di coloro che in vita la conobbero e la stimarono.

Convocazioni di Partito

Poligrafici e Cartai: [illegible]

Elettrici: [illegible]

Servizio d'ordine: domani alle ore 19 [illegible]

CONVOCAZIONI A.N.P.I.

[illegible]

ITALIA-URSS

Oggi alle ore 19 [illegible]

Convocazione dei propagandisti

[illegible] Aldo Natoli [illegible]

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

— Oggi mercoledì 26 agosto (238-127). S. Rocco. Il sole sorge alle 5,38 e tramonta alle ore 19,12.

— Bollettino demografico. Nati: maschi 42, femmine 33. Nati morti 0. Morti: maschi 22; femmine 16. Matrimoni trascritti 26.

— Bollettino meteorologico: Temperatura di ieri: minima 14, massima 28,8. Previsioni del tempo: temperatura stazionaria. Cielo poco nuvoloso.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— Cinema: « I corsari della strada » all'Alhambra; « Il brigante di Tacca del Lupo » all'Atlante; « Linciaggio » al Colosseo; « Viale Flamingo » al Cristallo »; « Giungla d'asfalto » al Delle Vittorie »; « Riso amaro » al Novocine, « Umberto D » al Monteverde.

VARIE

— L'Enal, in occasione della Giostra del Saracino, organizza una gita ad Arezzo nei giorni 5 e 6 settembre. La partenza è prevista da Roma alle ore 15. La quota di partecipazione è stata fissata in lire 5.000 a persona. Per informazioni rivolgersi in via Piemonte 68.

— Dopo una breve sosta sono stati ripresi i corsi di Stenotipia, organizzati dall'Enal. Le iscrizioni si ricevono in via Piemonte 68 dalle ore 17 alle ore 19,30.

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7, 8, 13, 14, 20.30, 23.15: Giornale radio — 7: Buongiorno. Musiche del mattino — 8: Rassegna della stampa italiana. Musica leggera — 11: Musica sinfonica — 11.30: I Promessi sposi — 12.15: Orchestra Ferrari — 12.50: « Ascoltate questa sera » — 13: Prev. tempo — 13.15: Carillon - Album musicale — 14.15: [illegible] — Cinema — 16.30: Finestra sul mondo — 16.45: Lezione di lingua spagnola — 17: Orchestra della canzone — 17.30: Parigi vi parla — 18: Monica Liter e la sua orchestra — 18.30: Università internazionale Guglielmo Marconi — 18.45: Le grandi scoperte archeologiche — 19.15: Orchestra Nicelli — 19.45: Fatti e problemi del giorno — 20: Musica leggera — 20.30: Radiosport — 21: Taccuino musicale. « Madama Butterfly ». Negli intervalli: Il seccatore. Giornale radio. Dopo l'opera: Ultime notizie. Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13.30, 15, 18: Giornale radio — 9: Giorno per giorno — 9.30: Angelini e otto strumenti — 10: Ieri e oggi — 13: Dalla Torre Eiffel al Campidoglio — 13.30: « Ascoltate questa sera » — 13.45: Concerto in miniatura — 14: Galleria del sorriso. Paese che vai canzoni che trovi — 14.30: Il Escobalo — 15: Bollettino meteor. - Prev. tempo — 15.15: [illegible] — 15.45: Il topo in discoteca — 16: Orchestra [illegible] — 16.30: Luciano Sangiorgi al pianoforte — 16.45: Alfabeto del la fisionomia — 17: Ricordo di Giuseppe De Luca — 17.30: Programma per i ragazzi — 18: Ballate con noi — 19: Romanzo sceneggiato — 19.30: Strumenti in libertà — 20: Radiosera - Servizio speciale per i campionati mondiali ciclistici — 20.30: Taccuino musicale - Carrellate su Hollywood — 21: Il rapido delle 21, rivista di Puntoni e Zapponi — 21.45: Orchestra « Eclipse » — 22.15: Musica tragica — 23: Siparietto — 23.15: Motivi in tasca.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19.30: L'indicatore economico — 19.45: Il giornale del terzo — 20.15: Concerto di ogni sera — 21: Racconti [illegible] — 21.40: Le stagioni italiche, programma [illegible] — 22.10: La « Frana Allmend » salpa il 22 [illegible] — Dalle ore 23.35 alle ore 7: Notturno dall'Italia.

Concorso per la copertina dei programmi dell'Opera

Il Teatro dell'Opera bandisce un concorso fra pittori, disegnatori e cartellonisti italiani e stranieri con un premio di Lire centocinquantamila per un bozzetto da uno a tre colori da riprodursi nella copertina dei programmi posti in vendita nell'interno del Teatro. Il concorso si chiuderà improrogabilmente alle ore 12 del 31 ottobre 1953. Per il ritiro del bando di concorso e per tutte le norme relative i concorrenti potranno rivolgersi all'Ufficio Stampa del Teatro dalle ore 11 alle ore 13 (tel. 461.808).

CINODROMO RONDINELLA

Questa sera alle ore 20.45, riunione corse Levrieri a parziale beneficio della C.R.I.

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A. APPROFITTATE. Grandiosa svendita Mobili tutto stile Cantù e produzione locale. Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni pagamenti. Sama-Gennaro Milano Napoli. Chiaia 238.

A. ARTIGIANI Cantù svendono camerelette pranzo ecc. Arredamenti granlusso - economici, facilitazioni - Tarsi 32 (dirimpetto Enal) 10

4) AUTO-CICLI-SPORT L. 12

A. ISCRIVETEVI !!! S'iniziano corsi celeri economicissimi alle Autoscuole « STRANO » Emanuele Filiberto 60 Reboris

9) MOBILI L. 12

ALLE GALLERIE « BABUSCI » !!! FIERA del MOBILE 1953-54 — Esclusività ultimi modelli premiati: Milano - Cantù - Giussano - Meda. PREZZI PIU' BASSI FABBRICANTE!!! Più colossale assortimento della Capitale !! Portici Piazza Esedra, 47 - Piazza Colarienzo (Cinema Eden). 4512

ANNUNCI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI

di qualsiasi origine - Deficenze costituzionali - Visite e cure prematrimonia - Studio medico Prof. Dr. DE BERNARDIS Specialista derm. Doc. st. med. Ore 9-13, 16-19, festivi 10-12 e per appuntamento - Tel 48464 Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

DOTTOR ALFREDO **STROM**

VENE VARICOSE

VENEREE - PELLE DISFUNZIONI SESSUALI

CORSO UMBERTO N. 504 (Presso Piazza del Popolo)

Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-13 Decr. Pref. N. 21567 del 7-6-1952

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

MAGNIFICO BILANCIO DEI CADETTI D'ITALIA SULLA PISTA DI OERLIKON

Lezione di umiltà per gli "assi,, il trionfo dei ragazzi della pista

Patterson è un campione completo - Messina guidato da Costa ha ritrovato se stesso - La grande prova di Campana - Oggi la finale degli stayers con il belga Verscheuren favorito

(Dal nostro inviato speciale)

ZURIGO, 25 — *Nessuna sorpresa. La grande e la piccola corsa dell'inseguimento hanno camminato su una linea diritta; la linea marcata dal pronostico, la linea della regolarità; Patterson, con la potenza, l'eleganza e la semplicità di una azione che si gode e si ammira ha dominato il campo; e Messina, come Patterson (con la eleganza, la potenza, la semplicità di Patterson...), si è lanciato in gare sulle quali spiccava, netto e vivo, il marchio della classe.*

Patterson e Messina due uomini, uno stile solo; e lo stile che vince, lo stile che affascina e che porta diritto sul traguardo dell'inseguimento per la vittoria, per il trionfo. Nessuna battuta vuota, non un attimo di incertezza, di crisi. Patterson e Messina, nella grande e nella piccola corsa dell'inseguimento hanno dato spettacolo.

Si conosce Patterson: è campione delle corse di scatto e delle corse di inseguimento E, se facesse anche la strada, forse anche sulla strada sarebbe campione. Voglio dire che Patterson è un atleta compiuto; un atleta che, delle corse in bicicletta fa un'arte: la sua taglia di uomo forte, potente, gli assicura la regolarità nel passo; e l'abitudine allo sprint gli permette di risolvere in volata l'azione, che è sempre eguale, perfetta. Non va a caccia di vassalli, Patterson: le sue partenze sono sempre calme, tranquille; danno persino l'impressione di essere lente. Ma è soltanto (per l'avversario, s'intende...) una illusione, gli uomini che si battono con Patterson, di solito, giuocano il tutto per tutto, d'azzardo, partono — cioè — di gran carriera, all'inizio della giostra dei giri, un po' si avvantaggiano ma, quando si avvicina la metà gara, già sono stanchi. E' a metà gara che Patterson allunga il passo, si fa sotto: gli avversari danno un'occhiata al campione e si sentono perduti. Patterson finisce le corse di inseguimento in volata: invece, gli avversari di Patterson arrivano sul traguardo con le gambe rotte, il cuore che batte forte.

Campione del mondo nella piccola corsa della velocità, nel 1949, a Copenaghen; campione del mondo nella piccola corsa dell'inseguimento, nel 1951 a Liegi: campione del mondo nelle grandi corse dell'inseguimento, nel 1952 a Parigi e nel 1953 a Zurigo: questo è Patterson, un uomo di scatto, capace di battere magari Van Vliet, Harris e Sacchi: uomo dell'inseguimento che sulle piste del mondo fa un boccone di tutti gli avversari. Ricordo quello che Coppi disse di «Syd» qualche anno fa: «Se Patterson facesse le corse su strada in linea, sarebbe sempre l'uomo da battere».

Parlava, allora, il grande Coppi...

E' tornato Messina! Aveva diciassette anni quando, per la prima volta, nella piccola corsa dell'inseguimento si vestì con la maglia che ha i colori dell'arcobaleno Messina, quella notte di cinque anni fa, sulla pista di Amsterdam, realizzò un «exploit» che fece rumore nel mondo delle ruote: diciassette anni, un ragazzo prodigio. Forse, il trionfo gli montò la testa: forse il grande sforzo, la grande fatica, diedero un duro colpo al suo fisico forte, di eccezione, ma comunque giovane, tenero. Fatto sta che Messina, nel cielo del ciclismo passò rapido come una cometa; una gran luce che abbaglia e poi il grigio, il buio.

E di Messina si parlò come di un uomo finito. E' un bravo figliolo, Messina ha il sangue caldo della nostra gente del Sud e, della gente del Sud, ha anche la bontà. A Messina passò la sbornia di euforia e la stanchezza, piano piano si incamminò di nuovo sulla strada buona. Riprese la bicicletta; tornò a vincere quest'anno spesso sui giornali, si è letto grosso il nome di Messina. Tornò a vincere e tornò da Costa, il quale Costa gli posò una mano sulla spalla e gli disse: Per diventare di nuovo campione del mondo, devi fare così e così. Capito?...».

Giorni, mesi di duro, serio allenamento e, ieri notte, il grande, l'atteso risultato: Messina è di nuovo campione del mondo! Le strade della felicità sono tante, varie; forse la più bella è, però, quella sulla quale ora, cammina Messina. E' la strada che gli ha indicato Costa; è la strada del trionfo.

Anche le corse di Messina hanno il fascino della bellezza, sono corse intelligenti, furbe, sicure. Quando Messina si lancia, gli orologi che battono il tempo della sua azione sfiorano e toccano, quasi sempre, il record. Regolarità, potenza, un pizzico di spavalderia che non guasta. Messina, nella piccola corsa dell'inseguimento, copia il Patterson della grande corsa; domina e vince con facilità, trionfa col diritto della classe.

Segue Messina un altro ragazzo in maglia azzurra: Campana. Anche Campana, nelle corse di inseguimento, è campione, un giovane campione; Campana, nelle gare di Oerlikon, ha sostenuto la parte più difficile, più dura: nei quarti di finale si è trovato di fronte Van Heusden, in semifinale il suo avversario era De Groot. Tutti e due questi ragazzi vanno forte. Van Heusden già si era fatto vedere a Parigi, un anno fa il giorno che demolì De Rossi, e De Groot è un po' la rivelazione delle corse di Oerlikon. Per Campana dunque, non erano rose e fiori; a Campana era stato assegnato da Costa il compito di «uomo di rottura». Come Pesenti nella velocità, Campana nell'inseguimento doveva stancare gli avversari che avrebbero potuto dar fastidio a Messina.

Campana ha svolto bene il compito; Campana merita il dieci e la lode. Si è accontentato, Campana di far tirare fuori la lingua a Van Heusden; lo ha battuto di un soffio (1 5 di secondo ma lo ha battuto) e così, poi, ha fatto con De Groot. Se Campana non avesse avuto la strada chiusa da Messina, facile gli sarebbe stato diventare campione del mondo.

Però anche la medaglia d'argento è un bel premio per il ragazzo che della specialità è già campione, anche se la sua azione non è ancora elegante, facile come lo è quella di Messina.

Medaglia d'oro e medaglia d'argento nella piccola corsa della velocità; medaglia d'oro e medaglia d'argento nella piccola corsa dell'inseguimento. I cadetti d'Italia hanno messo le ali e volano, trionfano sui traguardi della pista. E Sacchi intanto al traguardo della grande corsa della velocità si avvicina. E' una bella lezione (una lezione di umiltà; la lezione di Costa, di Morettini e di Pinarello, di Messina e di Campana, anche di Sacchi...) per i campioni, gli «assi» del ciclismo di casa nostra, che si fanno notare spesso soltanto per il rumore delle parole dette e scritte. Ma la lezione, purtroppo non servirà. Servirà alla folla però; i ragazzi della pista meritano un grande applauso, una manifestazione di simpatia. I ragazzi della pista meritano — cioè — di essere seguiti, incitati; così le loro corse si faranno sempre più belle, saranno sempre più disputate perchè sotto la scorza che avvince avranno più scattante la molla dell'emulazione: una molla che, senza l'interesse dell'applauso può però fare la ruggine.

Oggi riposo. Pardon: sul legno dell'Hallenstadion continuano le partite di ciclopalla e gli uomini che fanno la ginnastica sulle biciclette camminano ancora sulla pista a piedi in su e testa sulla sella e c'è poca gente a vedere questo spettacolo di varietà; quattro gatti sparsi qua e là.

Oerlikon riaprirà le porte domani, la pista sarà domani, per gli stayers, che si daranno battaglia nella finale del campionato del mondo. Sette uomini in gara: Verschueren (Belgio), Lemoine (Francia), Schorn (Germania), Queguet (Francia), Martino (Italia) e Besson (Svizzera) più Michaux (Belgio) il quale è entrato dalla porta del «Repechage». Michaux sarà l'uomo di spalla di Verschueren e dovrà dar fastidio a Queguet.

Sulla base dei tempi, Verschueren, in grande forma, dovrebbe battere con facilità Queguet, l'«outsider». Oggi, nell'ambiente degli stayers, Verschueren è dato per sicuro vincente. E Martino? Non ha quota; Martino è fra i battuti. Ma è un uomo di puntiglio e la sua forma è buona, tanto che Van Ingelhem lo dà piazzato nella scia di Verschueren e Queguet. La medaglia di bronzo sarebbe per Martino un bel premio, un grosso premio. Troppo grosso?.

ATTILIO CAMORIANO

Dopo la bella vittoria di Morettini nella gara di velocità dilettanti i tre finalisti PINARELLO (il primo a sinistra), POTZERNHEIM, e MORETTINI posano per il fotografo

I risultati odierni dei mondiali di ciclopalla

ZURIGO 25 — **Nella seconda giornata del campionato mondiale di ciclopalla si sono avuti i seguenti risultati Cecoslovacchia b. Sarre 8-2 (primo tempo 5-1); Svizzera b. Belgio 7-0 (4-0); Francia b Danimarca 9-2 (4-0). Francia b Austria 3-2 (1-1). Germania b. Danimarca 11-1 (8-0) Austria b. Sarre 3-1 (2-0).**

Proietti fiducioso

BRUSIMPIANO 25 — In una intervista concessa oggi ai giornalisti il commissario tecnico Proietti ha dichiarato tra l'altro: *« So di avere coscienziosamente lavorato per la preparazione di questi campionati. I sei corridori prescelti, sui dieci presenti a Brusimpiano, sono quelli che dopo un attento e scrupoloso esame danno il maggiore affidamento. Riconosco che forse tutti e quattro gli esclusi (eccezion fatta per Bruni non in perfette condizioni fisiche) potevano aspirare ai campionati, ma in questa circostanza si trattava di formare una squadra che garantisse al massimo l'affiatamento e la migliore collaborazione, tenendo anche conto delle simpatie personali fra i corridori. Considerando l'importanza della gara* — ha quindi soggiunto il C T — *non è da escludere la possibilità di un risultato a sorpresa dipendente dai soliti fattori imponderabili, ma posso garantire che i sei atleti chiamati a difendere i nostri colori sapranno dimostrarsi degni della fiducia in loro riposta e del prestigio che il ciclismo dilettantistico italiano gode nel mondo »*

Dal canto suo il medico sportivo Lincei ha riconfermato il perfetto stato di salute e di forma dei nostri corridori ad eccezione di Bruni che soffre di un malessere generale causato da eccessiva fatica cui si è sottoposto in questi giorni. Zuccone è invece si è rimesso completamente dal principio di broncopolmonite.

Partiti per Wiesbaden i dilettanti della boxe

MILANO, 25. — Ieri sera, martedì, alle ore 23,20 è partita per la Germania la nostra squadra che il 28 corr. incontrerà la nazionale della Germania di Wiesbaden e che il 1 settembre p. v. disputerà a Monaco un secondo incontro non ufficiale.

La formazione della nostra squadra, dato che non si sono potute ottenere dalle Autorità militari le licenze di Ruggeri (peso welter) e Baldini (peso medio massimo) è la seguente: mosca, Burrini (Gr. Pug. Alghero), gallo: Pozzali (Ass. Boxe Cremona), piuma: Serti (S. C. Virtus di La Spezia), **leggeri:** Palazzoli (Pugilistica Tranvieri di Bologna), welter leggeri: Randazzo (Acc. Pug. Sardegna di Cagliari), **welters:** Jacomini (Gr. Pug. Turritano di Porto Torres), **welters pesanti:** Chiesa (Gr. Pug. Abbiatense di Abbiategrasso), **medi:** Finiletti (ENAL Magneti Marelli di Sesto S. Giovanni), **medio massimi:** Bagnoli (Acc. Pug. Seregnese di Seregno), **massimi:** Friso (Padova Ring).

L'incontro a Wiesbaden avrà luogo alle ore 20,30 del 28 corr. nel giardino della Kurhaus. A Wiesbaden la squadra alloggerà al Taunus Hotel.

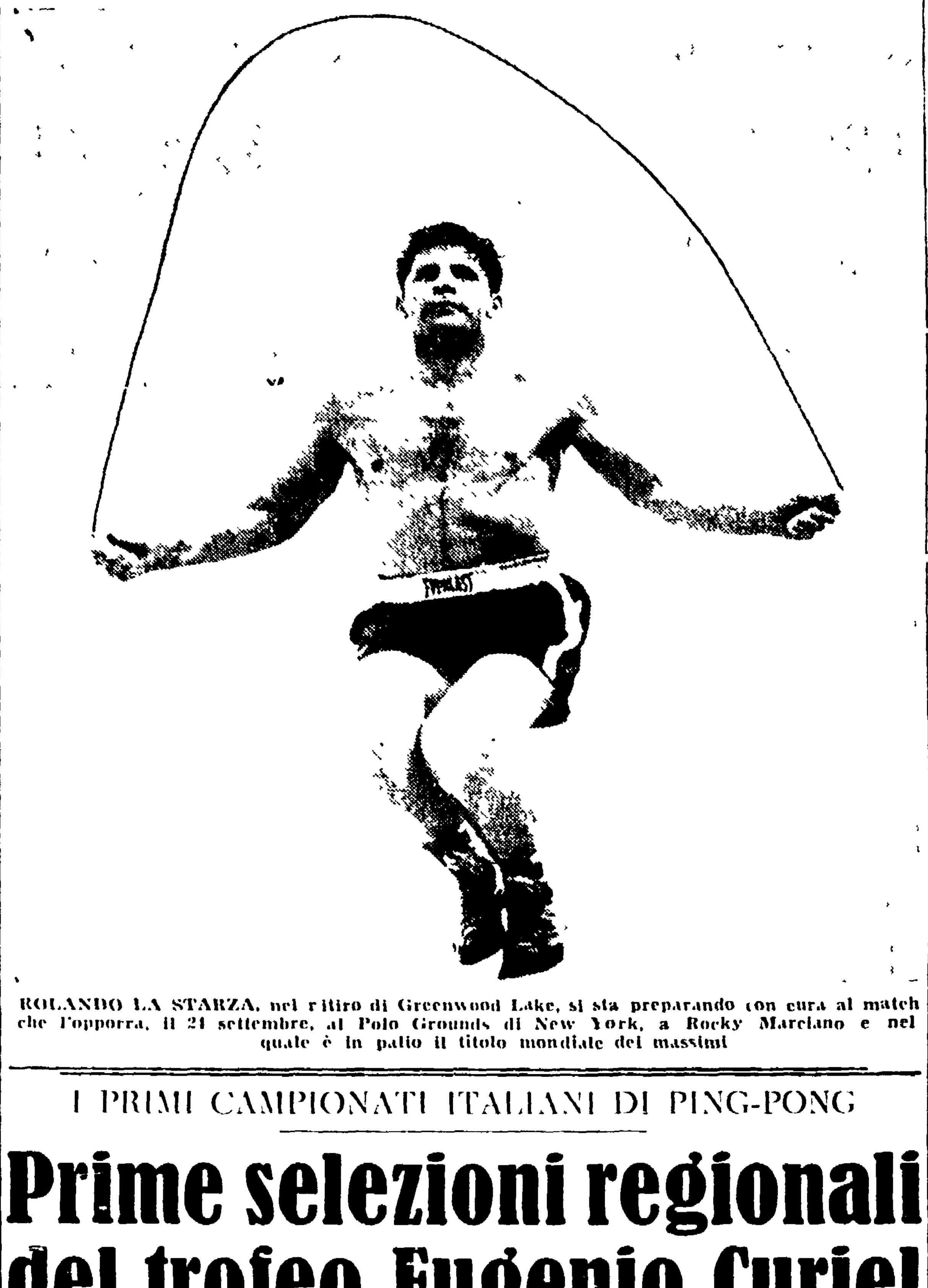
La rappresentativa italiana accompagnata da Edoardo Mazzi segretario della Federazione Pugilistica Italiana, arriverà a Francoforte questa sera in treno.

Guido Boni vince la III Coppa della Gioventù

FIRENZE, 25 — Il campione d'Italia dei dilettanti U I S P. Guido Boni ha vinto in volata la « III Coppa della Gioventù » per indipendenti e dilettanti svoltasi oggi a Palazzolo Valdarno. Ecco l'ordine di arrivo

1) Boni Guido (Vicchio) che compie i 125 km. del percorso in ore 3 e 24' alla media di km 36,765

2) Torrini Adriano (Alfa Cure) 3) Pelegrini Marcello (Alfa Cure) 4) Ciulli Graziano, 5) Girardi Silvano. Seguono altri in tempo massimo.



ROLANDO LA STARZA, nel ritiro di Greenwood Lake, si sta preparando con cura al match che l'opporrà, il 21 settembre, al Polo Grounds di New York, a Rocky Marciano e nel quale è in palio il titolo mondiale dei massimi

I PRIMI CAMPIONATI ITALIANI DI PING-PONG

Prime selezioni regionali del trofeo Eugenio Curiel

La grande manifestazione sportiva organizzata dalla Federazione Giovanile Comunista Italiana e dall'U. I. S. P.

In collaborazione con l'UISP, cui è affidata l'organizzazione tecnica, la Federazione Giovanile Comunista Italiana ha lanciato, fin dallo scorso luglio, i I. campionati nazionali maschili e femminili valevoli per il Trofeo Curiel di ping pong che si concluderanno nel gennaio del prossimo anno con le finali nazionali.

Già un lusinghiero successo sta arridendo alle varie eliminatorie locali che si sono svolte con una numerosa partecipazione di giovani e giovanette. Prossimamente avranno luogo le prime selezioni regionali, che indicheranno i giovani e le ragazze che dovranno partecipare alle finali nazionali delle rispettive categorie.

Il successo dell'iniziativa va tuttavia maggiormente potenziato dato che lo scopo di essa è quello di far sì che in ogni località, intorno ad ogni circolo giovanile, si sviluppi una intensa attività sportiva e di svago.

Non a caso infatti il «Trofeo Curiel» per il quale i campionati di ping pong sono valevoli, si inserisce nel piano di costituzione dei Gruppi Uges e Primavera, con i quali la F I G C in collaborazione con l'U I S P, si propone di rendere attuabile la creazione di una intensa attività ricreativa fra tutti i giovani.

Il campionato di ping pong è stato diviso appunto per toccare tutti i giovani in due categorie: dai 13 ai 17 anni e dai 17 ai 21, e si svolge attraverso eliminatorie locali, provinciali e regionali per concludersi con le finali nazionali.

Se le finali sono un grande elemento di stimolo, necessario è peraltro dare grande incremento alle realizzazioni delle gare locali, nelle località di provincia, nei quartieri dove la gioventù si raduna per ottenere un largo consenso di partecipazione. E' necessario perciò immediatamente in ogni località il comitato organizzatore formato dai dirigenti locali dei circoli giovanili, da quelli dell'U I S P, da giovani appassionati. Solo infatti incrementando le attività in periferia si potranno creare una serie di iniziative tali da far confluire alle semifinali e alle finali nazionali un numero di partecipanti rilevante.

Il Trofeo E. Curiel vuole essere una grande iniziativa, che unisca attorno a sè tutta la gioventù, che crei in seno alla gioventù stessa una sana attività sportiva ricreativa e che possa offrire ai giovani sane ore di svago.

Vittoria di Ten Hoff sull'americano Rouse

NEWARK, 25 — Il peso massimo tedesco Hein Ten Hoff ha battuto ieri sera per fuori combattimento alla quinta ripresa lo americano Jimmy Rouse in un incontro fissato sulla distanza di dieci riprese. E' stata la quarta vittoria consecutiva che Ten Hoff ha conseguito per fuori combattimento.

Kid Gavilan - Basilio per il titolo dei « welter »

SIRACUSE, 25 — L'avaiano Kid Gavilan il 18 settembre difenderà il titolo di campione del mondo dei pesi medio leggeri in un incontro con l'americano Carmen Basilio sulla distanza di 15 riprese.

E A - '53 TEATRO DEI 7 MILA

STASERA ORE 21,30

Replica con crescente successo di

AQUA PARADE

Prenotazione Vendita biglietti: ARPA-CIT Gall. Colonna Telefono 684 485, ORBIS (Ag. 13) V. A. De Pretis 74 A Telefono 487 776; MONDILTUR, V. Veneto 171, Telefono 485 097; Autobus - ATAC: partenze dalle 20,15 alle 21; Stazione Termini (E-1) P.za Cavour (E-2), P.za Croce Rossa (E-3)

Organizzazione ENAL-Superproduzione Ivaldi e Sbisà

LE SQUADRE DEL PROSSIMO CAMPIONATO DELLA SERIE "B,,

Il Marzotto punterà alla promozione Per il Padova l'anno della riscossa?

La difesa, rimasta invariata, punto di forza del Marzotto - Pietro Rava nuovo allenatore dei patavini

Quest'anno la compagine di Valdagno si presenta al nastro di partenza con seri propositi: conquistare la promozione in serie A. E per raggiungere questo scopo il sodalizio dei lanieri di Valdagno ai quali non manca certo una buona dose di abilità nel campo sportivo così come in quello industriale ha condotto una campagna acquisti e vendite certamente intelligente.

La struttura della squadra nelle linee arretrate rimane presso a poco uguale a quella degli anni passati. La difesa con Ser... Vidali in porta Fongaro e Zanon terzini d'ala e Maran centroterzino rimane addirittura invariata. La decisione sembra [illegible] la difesa del Marzotto costituì nel campionato trascorso un blocco formidabile certamente uno [illegible] migliori della seconda serie. Quest'anno inoltre la difesa potrà disporre di una nuova arma: la accresciuta esperienza ed il maggiore affiatamento.

Per i due laterali nessuna novità di rilievo se si eccettua la «libera uscita» concessa a Bergamasco che tuttavia non avremmo visto malvolentieri almeno fra i rincalzi della squadra. A sostituirlo sempre tra le riserve (almeno così sembra in partenza) è arrivato un giovane appena diciannovenne pescato in una squadra minore del Veneto: Gallo del Conegliano che viene così a completare la nutritissima schiera di atleti locali di cui dispone il Marzotto. Sembra chiaro comunque che almeno inizialmente i laterali titolari dovrebbero essere Masiero e Svoronica per quanto la scelta, con Fanin disponibile non dovrebbe presentarsi del tutto facile.

La prima linea presenta novità a non finire. Ruffinoni dopo avere definito una scabrosa questione sorta con la precedente società d'appartenenza (il Modena) è stato definitivamente assunto dalla squadra veneta. Sicchè sembra già assegnato il ruolo di estrema sinistra. Nella prima uscita di allenamento con il Palermo a fianco di Ruffinoni contrariamente a quanto si poteva presumere è stato schierato il nuovo acquisto Occhetta (uno dei rari pezzi di una certa qualità del Siracusa retrocesso in serie C) anzichè Remonti, che per più tornei aveva occupato quel posto. L'orientamento per il reparto di sinistra della prima linea sembra quindi abbastanza chiaro.

Per il ruolo di centravanti fallito l'ingaggio di Marchetto rimasto al Modena il Marzotto sembra orientato per il lancio clamoroso di un giovane appena ventitreenne: Perin, con Temelin quale riserva e concorrente. Per conto nostro non escludiamo sin da ora l'anziano Quaresima, che potrebbe essere utilizzato anche come interno.

Per comprendere qualcosa sulle intenzioni del riconfermato allenatore Rigotti circa il ruolo di interno destro occorre considerare che nell'allenamento con il Palermo il «trainer» valdagnese ha insistito per due volte su Simoncello e una volta su Remonti che verrebbe così spostato da sinistra a destra con eliminazione totale dell'antico duo di sinistra Remonti-Grisa. Ala destra dovrebbe essere senza discussione il giovane De Prati che il Marzotto ha acquistato dall'Inter. In sintesi una prima linea: De Prati Simoncello Perin Occhetta Ruffinoni dovrebbe costituire il reparto totalmente rinnovato del Marzotto con Remonti e Quaresima quali primi elementi di rincalzo.

Ed eccoci alla quarta squadra veneta: il Padova. Il Padova come si ricorderà, scese in serie B tre anni fa. I dirigenti della società sembravano decisi a recuperare al più presto possibile il terreno perduto e non nascosero le loro intenzioni di riportare al più presto possibile la squadra in serie A. Fecero male i loro calcoli però. Il Padova scontò gli anni di mediocrità tecnica nella quale visse sotto la guida di trainer « non abituati a ragionare a tavolino » e di empirismo in empirismo finì addirittura per rischiare la retrocessione in serie C.

Quello di quest'anno dovrebbe essere nell'intenzione dei dirigenti del sodalizio il campionato della riscossa. Un passo avanti non trascurabile può essere costituito dall'assunzione di Pietro Rava, il non dimenticato giocatore quale allenatore della squadra. Per i giocatori tuttavia gli acquisti non possono considerarsi di rilievo. Anzi. Se si eccettuano gli ingaggi effettuati presso il Cagliari (Bolognesi come portiere, Avedano come centravanti e Pison per il ruolo di interno destro) e l'acquisto dell'estrema sinistra veneziana Stivanello nessun altro nome di rilievo appare nella rosa.

Sicchè Lazzarini e Scagnellato saranno confermati come terzini. Mate come centroterzino Zanelli come laterale destro mentre assai problematica rimane l'assegnazione del ruolo di mediano sinistro in ballottaggio fra alcuni giovanissimi.

Per l'attacco problemi e problemi da risolvere per le avvenute cessioni di Pruneschi Camporese e il ritorno di Secchi a Milano. Si tiene e presumibile uno schieramento di questo tipo: Meron Pison Avedano Novello (Agnoletto) e Stivanello. Un grosso interrogativo come si vede. Tutta la squadra peraltro è un enorme punto interrogativo.

DINO REVENTI

RIPRESI A PIENO RITMO GLI ALLENAMENTI DELLA LAZIO

Primo galoppo biancoazzurro domani allo Stadio "Torino,,

Vivolo presente alla seduta atletica di ieri

Subito dopo la partitella di Fiuggi la Lazio, fatti armi e bagagli, se ne è tornata a Roma e poichè il campionato batte ormai alle porte ha proseguito con lo stesso intenso ritmo di prima gli allenamenti.

La prima seduta atletica infatti, è stata tenuta ieri mattina allo Stadio Torino. Si è trattato, a sentire gli stessi giocatori, di un allenamento piuttosto leggero in confronto di quelli fatti a Fiuggi. In realtà Sperone ha sottoposto per circa due ore i ragazzi ad esercizi di ogni sorta. Poco invece si è visto il pallone e solo per dare modo ai giocatori di eseguire dei leggeri palleggi.

Nessun giocatore era assente e lo stesso Vivolo, completamente rimesso ha svolto un allenamento di poco più leggero che gli altri.

Oggi di nuovo allenamento diviso in due gruppi: nella mattinata dalle 8 alle 10 sarà al lavoro un primo gruppo, nel pomeriggio il secondo. Tutti i giocatori laziali poi domani mattina alle 10,30 seguiranno i funerali della mamma del dott. Mortari. Un altro lutto che ha afflitto la famiglia della «società» biancazzurro in questi giorni è la morte del frate del dott. Casoni. Al dott. Mortari e al dottor Cason inviamo le sentite condoglianze del nostro giornale.

Domani mattina proseguiranno gli allenamenti laziali, probabilmente con un incontro a due porte contro una squadra di ragazzi. Venerdì di nuovo seduta atletica e sabato infine riposo in vista della partita domenicale allo Stadio Torino con i venezuelani dell'Università di Caracas. I venezuelani dal canto loro hanno già preso contatto con il terreno di gioco su cui intendono proseguire gli allenamenti per tutta la settimana.

• • •

La Roma continua invece il suo ritiro a Montalbieri da dove giungono notizie che i giallo-rossi godono ottima salute e continuano in una atmosfera molto allegra la loro preparazione.

La società intanto rammenta ai suoi soci e agli abbonati che a partire da ieri l'altro 24 e iniziata la distribuzione delle tessere per la stagione sportiva 1953-1954.

Calciatori giapponesi in settembre a Roma

LONDRA, 25 — Una rappresentativa di calcio giapponese formata da universitari è partita ieri da Tokio diretta in Europa per una «tournee» a Londra, Ginevra, Belgrado e Roma.

La squadra giapponese il 2 settembre incontrerà le più forti selezioni universitarie inglesi rimanendo in Inghilterra per cinque giorni, poi proseguirà per le altre capitali europee.

I giocatori nipponici effettuano questa «tournée» per studiare il gioco del calcio come viene praticato nell'Europa occidentale.

IERI SERA A VILLA GLORI

Facile vittoria di Zibellino nel Premio Michelangelo

Il Premio Michelangelo, prova di centro della riunione di ieri sera a Villa Glori, è stato facile appannaggio di Zibellino che ha condotto da un capo all'altro su piede di 1'23"8 al km.

Jonico ha conquistato il posto di onore invano insidiato negli ultimi metri da Galveston che era incappato in una rottura in partenza. Mai in corsa Contessa De Sota che aveva rotto alla prima curva nel tentativo di superare di slancio Galveston.

• • •

Pr. Raffaello 1) Bramante, 2) Frigido. Tot.: V. 11 P. 11 14 Acc. 78

Pr. Giotto 1) Mimosa 2) Emo Tot.: V. 28 P. 14 12 Acc. 19 Duplice 32

Pr. Caravaggio 1) Mistral, 2) Ussi Tot.: V. 69 P. 13 11 Acc. 41 Dup. 216

Pr. Leonardo 1) Menta, 2) Marietana, Tot.: V. 37 P. 17 16 Acc. 47 Dup. 789

Pr. Michelangelo 1) Zibellino, 2) Jonico Tot.: V. 15 P. 11 14 Acc. 22 Dup. 48.

Pr. Tiepolo: 1) Val Festa, 2) Pensiero, 3) Maiorca, Tot.: V. 16 P. 12 13 25 Acc. 36 Dup. 20

Pr. Tiziano 1) Ungaro, 2) Guarani, 3) Diavolo Nero Tot.: V. 16 P. 10 12 14 Acc. 25 Dup. 23

La Ferrari e la Maserati alla 1000 km. di Nurburg

MILANO, 25 — Alla corsa dei mille chilometri, che si svolgerà domenica prossima ad Adenau, sul circuito del Nurburg Gring, parteciperanno tre equipaggi ufficiali della Ferrari ed altrettanti della Maserati.

La Ferrari avrà in gara Ascari, Villoresi Farina, Hawthorne e Maglioli-Carini.

La Maserati sarà in campo con Marimon-Gillet, Mancini e l'americano Mac Afee e il tedesco Lang in coppia con Bertoni.

Dinamo batte Calcutta 9-1

LONDRA, 25. — La squadra di calcio della Dinamo della Georgia ha battuto oggi la rappresentativa del Bengala di Calcutta per 9 a 1.

ARIA CONDIZIONATA

Apertura ore 16

SPETTACO[LI]

RIDUZIONI ENAL: Au[...] Acquario, Alhambra, Astra, [...] caccio, Cinestar, Cristallo, E[...] sior, Fiammetta, Galleria, [...] mentano, Olimpia, Orfeo, Pl[...] Planetario, Plaza, Quirinale, [...] le, Roma, Sala Umberto, S[...] dore, Supercinema, Salone [...] gherita, Tuscolo, Verbano. [...] TRI: Pirandello.

TEATRI

TERME DI CARACALLA: [...] 21 «Pagliacci» e «Caval[leria] Rusticana» (rap. 34)
LA BARACCA: ore 21,30: [...] nemica»
BASILICA DI MASSENZIO: [...] certo diretto da W. Fer[...]
TEATRO DEI 7 MILA: ore [...] Rivista acquatica americ[ana] «Acqua parade».

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: I corsari della s[...] da e rivista
Ambra-Jovinelli: L'uomo in [...] gio e rivista
La Fenice: Europa '51 e riv[ista]
Principe: Cuori senza front[iere] e rivista
Ventun Aprile: Romanzo di donna e rivista
Volturno: Fiamme sulla costa Barbari e rivista

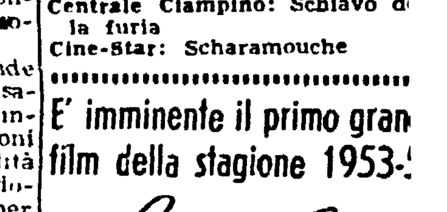
ARENE

Appio: Il ribelle dalla mas[che]ra nera
Ars: Port Artur
Aurora: Furore sulla città
Castello: I ragni della metro[poli]
Corallo: Allegra fattoria
Colombo: Santo disonore
Delle Terrazze: Cani e gatti
Esedra: Nessuno mi salverà
Esposizione: Bella ma per[ico]losa
Jonio: I 5 segreti del desert[o]
Laurentina: Bufere
Livorno: Fidanzati sconosciut[i]
Lucciola: Art 519 C. P.
Monteverde: Umberto D
Nuovo: Avventuriero delle La[nde]
Paradiso: Il brigante di Ta[cca] di Lupo
Pineta: L'ambiziosa
Prenestina: Il voto di marit[o]
S. Ippolito: Quelli che non sperano
Taranto: Il caso Paradine
Venus: La gente mormora
Gala: La corda di sabbia
Boccea: In nome di Dio

CINEMA

Acquario: Casa mia
Adriano: Bagliori sulla giun[gla]
Alba: Carovana di eroi
Alcyone: I lancieri alla risco[ssa]
Ambasciatori: La regina dei sperados
Aniene: L'ultimo dei Mor[...] risto
Apollo: Avventuriero delle la[nde]
Appio: Il ribelle dalla masch[era] nera
Aquila: Avventuriero di Tang[eri]
Arenula: Figlio figlio mio
Ariston: Bella ma pericolosa
Astoria: Appuntamento con morte
Astra: Torce rosse
Atlante: Il brigante di Tacca [del] Lupo
Attualità: La Matadora
Augustus: La donna che vo[le]vano linciare
Aurora: Furore sulla città
Ausonia: Rocce rosse
Barberini: Servizio segreto
Bernini: La grande avvent[ura] del generale Palmer
Bologna: I lancieri alla risco[ssa]
Capitol: Le chiavi del parad[iso]
Capranica: Puccini
Castello: I ragni della metrop[oli]
Centrale Ciampino: Schiavo d[ella] furia
Cine-Star: Scharamouche

E' imminente il primo gran[de] film della stagione 1953-[54]



Clodio: Processo contro igno[ti]
Cola di Rienzo: I gangsters
Colombo: Santo disonore
Colonna: Passaggio a Bahama
Colosseo: Linciaggio
Corallo: Allegra fattoria
Corso: Nei bassifondi di Los A[ngeles]
Cristallo: Viale Flamingo
Delle Maschere: Il mistero d[el] castello nero
Delle Vittorie: Giungla d'asfal[to]
Delle Terrazze: Cani e gatti
Esposizione: Bella ma pericolos[a]
Del Vascello: Il generale Quar[an]trill
Diana: Femmine bionde
Doria: Enrico Caruso
Eden: Gli amanti
Espero: Verso la luce
Europa: Puccini
Excelsior: Francis all'accademi[a]
Farnese: Piovuto dal cielo
Faro: La ribelle del West
Fiamma: Bella ma pericoloso
Fiammetta: Ore 17,45 - 19,45 - 2[...] «Strange fascination»
Flaminio: Primavera
Fogliano: Spettacolo Walt Disney 1953
Galleria: Bagliori sulla giungla
Giulio Cesare: Core furestiero
Golden: Il delfino verde
Imperiale: Nessuno mi salverà
Impero: Fulmine nero
Induno: Fiamme sulla costa de[i] Barbari
Ionio: Il grande campione
Italia: La spia
Manzoni: L'avventuriero dell[e] lande
Massimo: Frutto proibito
Mazzini: Cronaca di un delitto
Metropolitan: Donna in fuga
Moderno: Nessuno mi salverà
Modernissimo: Sala A: M. 7 no[n] risponde e Oggi regina. Sal[a] B. L'ultimo treno da Brodway
Nuovo: Avventuriero delle lande
Novocine: Riso amaro
Odeon: Solitario del Texas
Olympia: Il carnevale della vita
Orfeo: Condannatelo
Ottaviano: Cronaca di un delitto
Palazzo: Idolo cinese
Livorno: Fidanzati sconosciuti
Palestrina: Irma va a Hollywood
Parioli: Maria Waleska
Plaza: Il quarto uomo
Plinius: Lo scrigno delle 7 perle
Preneste: C'è posto per tutti
Quirinale: Il ribelle dalla maschera nera
Quiriti: La luce rossa
Reale: Il ribelle dalla maschera nera
Rex: Il delfino verde
Rialto: Il ponte di Waterloo
Roma: La strada del carcere
Rubino: Il pugnale misterioso
Salario: Virginia
Sala Umberto: Noi due soli
Salone Margherita: Odio implacabile
Sant'Ippolito: Quelli che non disperano
Savoia: Spettacolo Walt Disney 1953
Silver Cine: E' primavera
Splendore: L'urlo della città
Supercinema: Inferno verde
Tirreno: Madonna delle 7 lune
Trevi: Non c'è posto per tutti
Trianon: Gianni e Pinotto fra i cow boy
Trieste: L'arciere di fuoco
Tuscolo: Il ladro di Bagdad
Platino: Gunga Din
Verbano: Giardino incantato
Vittoria: Dan il terribile
Vittoria Ciampino: Tre ragazze in blu

ULTIME l'Unità NOTIZIE

NEL CORSO DI UNA SOLENNE SEDUTA ALLA CAMERA DEL POPOLO

Grotewohl sfida Bonn a ottenere la rinuncia degli Stati Uniti alle spese di occupazione

I socialdemocratici tedeschi accentuano la polemica contro i fautori del trattato della C. E. D. e propongono la formazione di una Commissione pantedesca per preparare le elezioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 25. — E' di moda in questi tempi parlare dell'Europa, dell'esercito europeo, della Comunità europea, ma nessuno di questi « europeisti » ha mai saputo esprimere gli interessi del continente con la coscienza e la responsabilità cui ha dato prova oggi il Primo ministro Grotewohl riferendo alla Camera popolare gli accordi di Mosca, con un discorso che è durato un'ora e mezzo ed è stato interrotto più volte dagli applausi dei deputati ai quali si sono uniti il pubblico e il corpo diplomatico. Il Capo del governo ha iniziato sottolineando l'atmosfera cordiale e l'eguaglianza di diritto che hanno dominato la conversazione moscovita ed è poi passato a sottolineare il dovere del popolo tedesco di trarre, in questo momento decisivo, i necessari insegnamenti dalle tragedie in cui è stata gettata l'Europa in questi ultimi 50 anni; abbandonare una volta per tutte la via della guerra e del suicidio nazionale e dare alla Germania il rango di grande potenza al servizio della pace e della democrazia. Il dovere dei tedeschi occidentali, ha detto in particolare il Primo ministro, è di rovesciare il 6 settembre il governo di Adenauer, di rendere la via libera per il raggiungimento dell'unità e della pace.

Grotewohl ha quindi risposto ad alcune affermazioni fatte dai circoli politici occidentali in relazione alla conversazione di Mosca. L'Unione Sovietica vuole « bolscevizzare la Germania? ». No, assolutamente, e ciò è anche confermato dal fatto che l'URSS è la sola tra le grandi Potenze a sostenere che il popolo tedesco deve decidere da solo sull'organizzazione di elezioni libere e segrete, senza alcun intervento straniero. Il protocollo firmato a Mosca, rappresenta una azione propagandistica destinata a influenzare le elezioni in Germania occidentale? A questo punto Grotewohl ha fornito alcune cifre rivelando che in totale, con la rinuncia delle riparazioni, la restituzione di 33 fabbriche, il condono dei divieti e la riduzione dei costi di occupazione, l'Unione Sovietica fornisce alla Germania un aiuto di 13 miliardi e 480 milioni di marchi, corrispondenti a oltre 2.000 miliardi di lire. Quale è invece la situazione della Germania occidentale? Bonn deve dedicare nel 1953 il 34,5 % del suo bilancio alle spese di occupazione, 9 miliardi e 600 milioni contro i 4 miliardi del 1949. E a queste cifre vanno aggiunti i 27 miliardi di debiti dei periodi prebellico e postbellico riconosciuti alla Conferenza di Londra nel febbraio scorso, di 82 miliardi di marchi di cui si sono impadroniti gli occidentali con l'asportazione di beni e installazioni nel '49 e '50, e di 12 miliardi di marchi di capitale azionario finito nelle mani degli americani o delle altre Potenze occidentali. Se Bonn sostiene che il grande gesto sovietico è mosso da fili di propaganda, ha detto con forza Grotewohl, perchè non chiede agli americani di compiere un analogo gesto ancor prima del 6 settembre, liberando almeno la Germania occidentale da un indebitamento di cui non si può nemmeno conoscere la vera entità?

Il Primo ministro ha poi parlato del problema dei prigionieri condannati per crimini di guerra, sottolineando che la soluzione cui ha acconsentito Mosca chiude per sempre questo capitolo di odio antisovietico aperto dai dirigenti di Bonn, e ha concluso il suo discorso affermando che il governo democratico appoggia in pieno le proposte presentate dall'URSS alle Potenze occidentali nella nota di Ferragosto e « intraprenderà tutti i passi per un accordo tra le due parti della Germania ».

Nel dibattito sono intervenuti successivamente i vice presidenti del Consiglio Nuschke, Bolz e Loch, per i partiti d.c., nazionaldemocratico e liberale; per il Sed parlerà domani mattina il compagno Walter Ulbricht. Gli accordi di Mosca tra URSS e Repubblica democratica e la recente nota hanno dominato anche oggi la scena politica della Germania occidentale sollevando numerosi commenti da cui si distacca per importanza un articolo del bollettino stampa del partito socialdemocratico, nel quale si legge che dopo il chiaro avvertimento di Mosca « coloro i quali continuano a pronunciarsi per la CED lavorano contro la riunificazione, lo vogliano o no ». L'articolo afferma, inoltre, che il partito socialdemocratico considera impossibile « un governo provvisorio pan-tedesco nella forma proposta dai sovietici », ritenendo « sufficiente per la preparazione di libere elezioni una Commissione tecnica comune » che svolgesse la sua attività senza alcuna responsabilità politica.

SERGIO SEGRE

Un commento ungherese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BUDAPEST, 25. — Gli accordi di Mosca fra l'URSS e la Repubblica democratica tedesca sono stati accolti con viva soddisfazione anche nella Repubblica popolare ungherese, che, come tutti i Paesi dell'Europa centrale, la cui storia è stata spesso strettamente intrecciata a quella tedesca, è particolarmente interessata ad una soluzione pacifica del problema tedesco.

In un articolo pubblicato questa mattina, il *Szabad Nep* analizza appunto gli sviluppi dell'iniziativa sovietica per la Germania alla luce degli interessi nazionali e della politica estera ungherese.

« *Il nostro popolo*, scrive lo autorevole giornale ungherese, *non dimentica che il problema tedesco, oggi come nel passato, è strettamente legato a quello della sicurezza del nostro Paese* ».

« *La Germania, per la sua posizione geografica, per la sua storia, per il suo grande potenziale economico, politico e militare, ha un ruolo molto importante in Europa. Noi ungheresi abbiamo di ciò una diretta esperienza, che ha macchiato di sangue le pagine della storia della nostra nazione. Noi ungheresi non abbiamo dimenticato e non dimenticheremo quante distruzioni abbia sofferto il nostro Paese per le mire conquistatrici della reazione tedesca* ».

« *I popoli*, conclude il « Szabad Nep », citando una frase del Primo ministro sovietico Malenkov, *devono trarre dagli insegnamenti dalla loro storia. Il nostro popolo trae dalla sua storia questo ammaestramento: Finchè in Germania esiste il pericolo della rinascita delle forze militariste, noi ungheresi non possiamo sentirci completamente sicuri. E, per questa ragione, noi seguiamo con calorosa simpatia la lotta per giungere ad una Germania unita democratica, pacifica. E' per questa ragione che noi ungheresi appoggiamo con tutte le nostre forze la politica realistica e lungimirante che per la soluzione del problema tedesco, l'Unione Sovietica persegue con immutabile coerenza* ».

LINA ANGHEL

Riunione del Soviet della Repubblica russa

LONDRA, 25. — Radio Mosca annuncia che il Primo ministro sovietico, Georgi Malenkov ha partecipato questa sera a Mosca alla seduta di apertura della sessione del Soviet Supremo della Repubblica russa.

La Radio aggiunge che un prolungato applauso ha salutato l'ingresso nell'aula di Malenkov e di altre personalità sovietiche, tra cui il Ministro degli Esteri Molotov, il Presidente del Soviet Supremo dell'U.R.S.S., Voroscilov, ed il Ministro della Difesa gen. Bulganin.

Il Soviet ha ascoltato un rapporto del Ministro delle Finanze della Repubblica, Ivan Fadeyev, il quale ha affermato che l'industria locale ha superato gli obiettivi fissati dai piani di produzione

45 vittime per il ciclone nel Cile e nell'Argentina

SANTIAGO DEL CILE, 25 — Almeno quarantacinque sono i morti a seguito della peggiore tempesta che ha investito Cile e Argentina da cinquanta anni. Il servizio della ferrovia transandina è stato sospeso per la neve. Squadre di soccorso percorrono la zona per cercare di portare aiuto alle popolazioni che si teme possano essere rimaste sepolte nelle loro baite. Cento minatori sarebbero rimasti boccati nella miniera di asfalto di Las Castanas a oltre duemila metri d'altezza. Un autobus con trenta passeggeri è stato bloccato dalla tormenta. I trenta sono stati salvati dopo 24 ore

I cittadini di Okinawa contro l'occupazione U.S.A.

PECHINO, 25 — I giapponesi della base statunitense di Okinawa hanno tenuto un grande raduno a Naha, capitale dell'isola il 16 agosto domandando la fine dell'occupazione militare degli Stati Uniti.

E' stata approvata entusiasticamente una dichiarazione nella quale si sollecita una grande campagna di stampa per il ritorno dell'isola al Giappone.

RIUNIONE STRAORDINARIA PRESIEDUTA DA CHURCHILL

Il governo inglese esamina la risposta alla nota sulla Germania

Unanime richiesta di non chiudere la porta alle trattative pur salvando l'esigenza di « dare una mano al Cancelliere di Bonn »

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 25. — Il portavoce del *Foreign Office* ha confermato stamane che la risposta alle due note sovietiche del 4 e del 16 agosto è ancora all'esame delle tre potenze occidentali, e che il testo definitivo non è stato stilato. Appare assai probabile, tuttavia, che la risposta sarà inviata all'Unione Sovietica in tempo utile per fornire un contributo alla campagna elettorale di Adenauer e pertanto sarà resa pubblica prima del 6 settembre, giorno in cui gli elettori della Germania Occidentale saranno chiamati alle urne.

Confermando questa ipotesi, il *Times* scrive stamane che « Sembra assai probabile che la risposta occidentale sarà spedita all'Unione Sovietica entro i prossimi 10 giorni ».

Secondo informazioni ufficiose, il documento occidentale dovrebbe riaffermare la volontà di Londra, di Parigi e di Washington di limitare l'ordine del giorno dei lavori dei Ministri degli Esteri al problema tedesco, proponendo per l'incontro la data del 30 settembre. La necessità di « libere elezioni » in tutta la Germania come condizione preliminare alla preparazione del trattato di pace, vorrebbe ribadita, confidando che tale generica affermazione possa costituire una buona carta elettorale nelle mani di Adenauer, pur non avendo più valore concreto di quanto abbia avuto la famosa dichiarazione tripartita su Trieste per l'Italia.

Nonostante la volontà di contribuire al successo di Adenauer, da parte del governo inglese si desidererebbe dare alla nota un carattere estremamente generico, lasciando completo campo alle trattative, il giorno in cui i Ministri degli esteri delle grandi Potenze si incontrassero, visto che le due note sovietiche hanno allargato il raggio delle possibilità di accordi. Il *Daily Herald* sembra oggi interpretare non solo il pensiero dell'opposizione, ma anche quello di Churchill scrivendo che scopo della risposta occidentale alle due note dell'URSS deve essere quello di « rendere possibile senza ritardo una conferenza delle quattro grandi potenze sul futuro della Germania. Le potenze occidentali darebbero prova di saggezza se non insistessero in anticipo su ordini del giorno predeterminati. L'occidente non dovrebbe dire: « Non vogliamo prendere parte ad alcun colloquio sulla Germania se i sovietici non acconsentiranno a porre la questione delle elezioni al primo punto dell'agenda. Il problema è quello di iniziare le conversazioni ».

L'argomento è stato discusso stamane da Churchill con Lord Salisbury; e quindi una seconda volta nel pomeriggio, nella riunione di Gabinetto.

L. T.

Sciopero in Inghilterra dei lavoratori elettrici

LONDRA, 25. — Uno sciopero in alcune industrie chiave della Gran Bretagna è stato dichiarato ieri dal Sindacato degli elettrici. I lavoratori impegnati nell'azione che ha un carattere di avvertimento ai datori di lavoro, i quali rifiutano di discutere le richieste di aumenti salariali non sono finora più di 1.600, ma il carattere estremamente specializzato del loro lavoro è sufficiente per bloccare alcune tra le più grandi fabbriche inglesi, gli impianti automatici di Capenhurst e di Aldermasto. I dirigenti sindacali hanno annunciato che i lavoratori abbandoneranno il lavoro in altre fabbriche nei prossimi giorni se i datori di lavoro continueranno a respingere le trattative

Mossadeq in prigione minaccia di ricorrere allo sciopero della fame

Lo Scià sconfessa la lotta per la nazionalizzazione del petrolio? - Un prefetto di Mossadeq linciato il 19

TEHERAN, 25. — Mossadeq ha minacciato di ricorrere allo sciopero della fame se non gli sarà riservato « un trattamento dignitoso », e se saranno adottate nei suoi confronti, nel periodo di tempo in cui dovrà rimanere in carcere in attesa del processo, misure « infamanti ». Fonti ufficiali, interrogate sull'atteggiamento che il governo intende prendere di fronte a queste dichiarazioni dell'ex primo ministro, hanno dichiarato che Zahedi non ha ancora preso una decisione. Si deve ritenere, a ogni modo, che Mossadeq intenda rispondere in questo modo agli attacchi cui la sua persona è stata oggetto, in questi ultimi due giorni, da parte dello Scià e da parte del nuovo primo ministro. Lo Scià, infatti, parlando ieri nel corso di una riunione con uomini d'affari persiani, ha accusato Mossadeq di aver stampato banconote false allo scopo di riuscire a pagare gli stipendi ai funzionari dello Stato. Lo Scià ha aggiunto, inoltre, che egli ha appoggiato in un primo momento la politica di Mossadeq perchè gli sembrava che « quella politica corrispondesse agli interessi nazionali della Persia ». Quando invece si è accorto che « Mossadeq portava il paese alla rovina si è affrettato a destituirlo ». In taluni ambienti politici questa dichiarazione dello Scià viene interpretata come una pratica sconfessione della lotta per l'indipendenza condotta in questi anni dal popolo persiano e come un passo diretto a tranquillizzare gli anglo-americani, qualora ve ne fosse bisogno, sulle intenzioni del nuovo regime. A confermare questa tesi stanno da una parte le dichiarazioni di Zahedi — il quale si è detto pronto a esaminare la possibilità della ripresa delle relazioni diplomatiche con l'Inghilterra — e dall'altra le informazioni provenienti da Washington secondo cui il governo degli Stati Uniti avrebbe ripreso ad esercitare la sua « mediazione » nel conflitto tra l'Inghilterra e la Persia per il petrolio. Questa mediazione, come è noto, fu energicamente respinta dal governo Mossadeq giacchè dietro di essa altro non si nascondeva se non la volontà di vedere la Persia capitolare. Sempre per quel che riguarda il petrolio, Zahedi ha dichiarato che il suo governo abrogherà la legge di Mossadeq secondo la quale il petrolio persiano veniva offerto sui mercati alla metà del prezzo corrente. Il primo ministro, però, si è rifiutato di chiarire che cosa intenda fare per permettere al petrolio persiano di giungere sui mercati. Queste dichiarazioni di Zahedi sono state fatte nel corso di una conferenza stampa. E questa è stata la sede nella quale il primo ministro ha anche affrontato la questione delle conversazioni sovietico-iraniane relative ad alcune questioni pendenti tra i due paesi. Il primo ministro ha detto, a questo proposito, che le conversazioni, interrotte all'indomani del colpo di Stato, saranno riprese, con particolare riguardo al trattato del 1921. In tutto il paese, intanto, continua la repressione diretta in modo particolare contro coloro che si sono distinti durante la lotta per l'indipendenza. Arresti, perquisizioni e condanne si susseguono nella capitale e in tutto l'Iran. I giornali hanno pubblicato stamani una nuova intimazione del governo al ministro Fatemi e a un gruppo di personalità e di giornalisti del Fronte nazionale di presentarsi alla polizia. Da questa intimazione risulta evidente che il governo spera ancora di poter dare al mondo la prova che l'ex ministro degli esteri di Mossadeq non è stato « fatto a pezzi ». Sta di fatto, tuttavia, che nessuno lo ha più veduto all'indomani del drammatico annuncio di ramo Teheran. La quale radio Teheran non ha potuto più esimersi dal confermare una altra notizia che getta sugli organizzatori del colpo di Stato una luce assai sinistra: è stato annunciato, infatti, che il prefetto della città di Kerman che si era dichiarato contrario al colpo di Stato, è stato « linciato dalla folla » il 19 agosto. Questa agghiacciante notizia era stata tenuta accuratamente nascosta dal governo Zahedi fino al momento presente

I pompieri di Londra in allarme per catturare un folle incendiario

Nel giro di tre ore e nello spazio di un chilometro quadrato il pazzo ha incendiato un albergo, due garage e alcuni negozi

LONDRA, 25 — Dieci macchine della polizia e squadre di agenti con cani poliziotti stanno dando la caccia a un pazzo incendiario, il quale nello spazio di tre ore ha appiccato il fuoco a cinque stabili nel quartiere londinese di Croydon.

Il primo allarme venne quando, alle tre di notte, i pompieri furono chiamati a domare un incendio scoppiato in un albergo, dove mobili per un valore di centinaia di sterline, un garage e alcune automobili dei clienti, erano andati distrutti. Dopo pochi minuti si scopriva che un altro incendio era scoppiato in un garage nelle vicinanze e che il proprietario, domando il fuoco, aveva rinvenuto sotto le ruote della sua macchina uno straccio imbevuto di alcool metilico. Un breve sopraluogo all'albergo permetteva di scoprire sotto uno dei letti al piano terreno una bottiglia di alcool metilico, con tutta probabilità lanciata dalla strada. Ma la serie era appena iniziata.

Il 999, numero telefonico della polizia, è stato chiamato altre tre volte con brevi intervalli fra una chiamata e l'altra, e tutte le telefonate provenivano non solo dallo stesso quartiere ma da un settore non più vasto di un chilometro quadrato.

Prima fu un tale Charles Edige il quale avvertiva che due suoi magazzini erano in fiamme: poi fu la volta di un certo Stanley James, che lamentava la completa distruzione del garage e dell'automobile. Qualche decina di minuti di apparente calma fece pensare ai poliziotti che il pazzo avesse abbandonato il distretto ma la previsione veniva subito smentita da una altra chiamata la quale annunciava che alcuni negozi stavano andando al fuoco. Dappertutto sono state trovate tracce di alcool metilico.

Gli agenti spiegano l'estrema mobilità del pazzo asserendo che, con tutta probabilità, egli si serve di una bicicletta e, senza fermarsi, lancia le sue micidiali bottiglie sugli obiettivi prescelti. Per ora la serie degli attentati sembra forte, ma la polizia ha avvertito gli abitanti della zona di chiudere i propri garage e le finestre delle case.

UN NUOVO GRANDE SUCCESSO DEI LAVORATORI FRANCESI

Alain Le Leap e André Stil sono stati liberati in Francia

Socialdemocratici e comunisti iniziano una nuova azione perchè il Parlamento sia convocato
La C.G.T. invita i ferrovieri a tornare al lavoro, denunciando il tradimento socialdemocratico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 25. — *Lo sciopero dei ferrovieri è terminato. In serata, la direzione della Federazione Nazionale dei ferrovieri della C.G.T. ha dato disposizioni per la ripresa del lavoro. La decisione è stata presa dopo numerose assemblee di categoria nel corso delle quali è stata esaminata a fondo la situazione scaturita quattro giorni fa dal tradimento dei socialdemocratici e dei sindacati cristiani. Le stesse assemblee sono in corso attualmente per tutte le altre categorie in sciopero, e particolarmente per i postelegrafonici e dipendenti delle centrali elettriche e il gas.*

La un comunicato diramato alla stampa questa sera, la Federazione dei ferrovieri illustra ampiamente la situazione. Dopo aver precisato che lo sciopero si conclude prima che siano state soddisfatte tutte le rivendicazioni dei ferrovieri è particolarmente quella dell'aumento salariale, il comunicato afferma: « I ferrovieri devono comprendere che era possibile ottenere molto di più, se questi obiettivi non sono stati raggiunti, la responsabilità è dei dirigenti nazionali delle federazioni sindacali cristiano e autonoma, che in pieno sciopero nella notte del 20 agosto hanno tradito, mentre tutti i servizi delle ferrovie francesi erano bloccati. Dopo mercanteggiamenti e trattative inqualificabili, senza aver ottenuto soddisfazione effettiva, per nessuna rivendicazione, essi hanno dato ordine di ripresa del lavoro sperando così di gettare il panico e rompere l'unità di lotta dei ferrovieri realizzata in tutte le località.

« I ferrovieri resteranno uniti — conclude il comunicato — e continueranno a lottare sotto ogni forma fianco a fianco per impedire la applicazione delle sanzioni per ottenere l'aumento salariale e dei premi di ogni genere, per obbligare il governo ad abolire i suoi decreti legge. La federazione nazionale chiede a tutti i ferrovieri di trasformare Comitati di sciopero in Comitati di unità di azione in tutti i luoghi di lavoro ».

La decisione, adottata dopo maturo esame compiuto con la partecipazione di dirigenti sindacali dei ferrovieri non solo della F.D.T., ma anche di altre tendenze sindacali, è diventata necessaria ai fini stessi del proseguimento della lotta contro i decreti legge e contro la politica sociale del governo.

Nonostante che gli accordi sottoscritti dai dirigenti nazionali dei sindacati scissionisti avessero prodotto un ampio e giustificato risentimento tra gli scioperanti di tutte le tendenze, a tale punto che nella giornata di venerdì nè il governo nè gli stessi sindacati scissionisti sono riusciti a normalizzare la situazione, la F.D.T. non poteva restare da sola ad affrontare tutto il peso di una lotta la quale aveva la possibilità di concludersi con una vittoria decisiva solo se sostenuta dall'unità sia alla base che fra gli stessi dirigenti.

Se si fa attentamente il bilancio di questi giorni, è la sola C.G.T. che esce, almeno moralmente, vittoriosa: non solo la grande organizzazione sindacale ha accresciuto il suo prestigio, ma i lavoratori si sono resi conto della grande prospettiva che si apre con l'unità nella lotta contro le prepotenze, gli arbitri, la politica di miseria e di guerra dei governi della borghesia. Inoltre, è stato chiarito da quale parte sta l'equivoco, e sino a quale punto possano arrivare certi dirigenti socialdemocratici sulla strada del tradimento.

E' da notare che, proprio oggi, è riapparso, dopo venti giorni, l'organo ufficiale socialdemocratico « Le Populaire » che dal 1° agosto si era messo in vacanza. Il titolo di apertura è veramente inaudito: « I socialdemocratici — afferma il giornale — denunciano la politica reazionaria ed antinazionale del Governo ». Dopo essersi associati a Laniel, concludendo con lui un accordo ignominioso, si ha l'ipocrisia di denunciare il carattere di classe della politica governativa! Poco più in là, nell'editoriale che esamina la situazione determinata dagli scioperi, il giornale confessa candidamente che il partito di Guy Mollet non aveva compreso nulla della situazione: « Il movimento rivendicativo che è esploso nei primi giorni di agosto, ha sorpreso per la sua subitaneità e per la sua ampiezza ». E' chiaro che, se sono rimasti sorpresi di fronte all'ampiezza e al vigore del movimento, i socialdemocratici hanno messo in opera tutto quanto potevano per assecondare Laniel e gli altri ministri i quali si erano proposto di far « imputridire » lo sciopero. Ma se i lavoratori sospendono in questo momento la lotta, essi sapranno riprenderla e sapranno controllare comunque la politica del governo.

Una grande vittoria dei lavoratori si può considerare, del resto, la scarcerazione, avvenuta oggi, dei cinque imprigionati di Fresnes: Le Leap, Stil, Molino, Ducolone e Laurent; una grande vittoria dei partigiani della pace e dell'opinione pubblica democratica. Da ieri, infatti, al Palazzo di Giustizia affluivano ininterrottamente delegazioni di lavoratori, che richiedevano giustizia dei cinque combattenti della libertà. Dopo la liberazione di Henri Martin, anche questa liberazione assume un significato evidente. E' sperabile che un mutamento di politica, sia all'interno che all'estero, restituisca alla Francia quel posto che aveva fra i paesi democratici, apprendole un avvenire di pace e di ricostruzione nel paese.

Ma, per questo, è più che mai necessario discutere sulle prospettive politiche: il Partito comunista ha, perciò invitato immediatamente tutti i suoi deputati a presentare di nuovo le loro richieste di convocazione dell'Assemblea.

In un comunicato della Direzione del Partito, si prende atto che analoga decisione è stata presa dai socialdemocratici e si fa invito ai militanti dei due partiti a concertarsi in tutti i luoghi di lavoro, allo scopo di organizzare in comune, sotto le forme più diverse, l'azione per la riunione dell'Assemblea nazionale.

MICHELE RAGO

Lucien Molino abbraccia la moglie all'uscita dal carcere (Telefoto)

ANNUNCIO UFFICIALE DEL COMANDO AMERICANO

400 prigionieri alleati si rifiutano di rimpatriare

Le autorità cino-coreane cercano di persuadere i giovani a tornare nei loro paesi

SEUL, 25. — Il Comando delle Nazioni Unite ha oggi annunciato ufficialmente che 400 prigionieri di guerra alleati hanno chiesto alle autorità cino-coreane di non essere rimpatriati. La notizia è stata trasmessa in mattinata da Radio Pechino.

Secondo una fonte indiana tra i quattrocento prigionieri che hanno rifiutato il rimpatrio vi sarebbero cento tra soldati e ufficiali americani. Radio Pechino ha aggiunto che le autorità cino-coreane cercano di persuadere questi prigionieri a tornare nei propri paesi.

A Pan Mun Jon sono continuate anche oggi le operazioni di scambio dei prigionieri di guerra durante le quali sono stati consegnati da parte popolare 396 prigionieri alleati, mentre autorità alleate ne hanno restituiti 643. Tra i prigionieri restituiti vi sono tre nord-coreani che son stati gravemente feriti a colpi di baionetta alla stazione di Munsan mentre cantavano inni patriottici aspettando il treno che li doveva portare verso l'ultima tappa del loro calvario.

I giornalisti dell'agenzia inglese « Reuter » e della americana « United Press » hanno oggi scritto nei loro dispacci che i prigionieri americani « appaiono tutti in ottime condizioni di salute ».

Mentre continuava lo scambio, da Pan Mun Jon sono partiti due gruppi di commissari neutrali che si recano a visitare i campi di prigionia della Corea del sud e a svolgere una inchiesta sulle violenze e le atrocità contro i prigionieri ivi detenuti compiute recentemente dalle truppe americane e sugli ostacoli frapposti dai comandi alleati al lavoro delle unità della Croce Rossa cino-coreana. Questi gravi attentati alla pace della Corea e questi crimini contro i fondamentali principi di umanità nel trattamento dei prigionieri, principi sanciti dalla Convenzione di Ginevra, sono stati negli ultimi giorni, più volte e vigorosamente denunciati al mondo dai rappresentanti popolari della commissione

Le farsesche vicende di un'inglese e del suo giovane innamorato italiano

Il giovanotto è espatriato tra le braccia della signora quarantasettenne

LONDRA, 25 — *Una lettera anonima ricevuta dalla polizia di Londra qualche settimana fa, ha fornito alla stampa britannica e in generale a tutta l'opinione pubblica motivo di buonumore per la fine di questa estate inglese, insolitamente torrida.*

Scotland Yard riceveva, infatti, verso la metà di luglio una lunga lettera anonima nella quale si denunciava esplicitamente il trentunenne italiano Leone Cirenza per essere entrato illegalmente in Gran Bretagna e aver quindi stretto relazione con una giovane ragazza scozzese che — secondo le parole agitate della missiva — era continuamente sottoposta a altri maltrattamenti.

La pronta indagine della polizia mise però presto in luce la prima grossa novità. La ragazza non esisteva ma al suo posto esisteva invece la quarantasettenne signora Barbara Manckleton regolarmente coniugata. Non fu difficile per i segugi di Scotland Yard accertare che l'autrice della lettera anonima e la Manckleton erano la stessa persona. La matura signora non presentava per altro alcun segno di percosse o maltrattamenti.

Interrogata, la Mackleton narrò la seguente storia. « Conobbi il Cirenza mentre questi era prigioniero di guerra in Inghilterra. Liberato, il giovane rientrò in Italia, dove lo rivedemmo per due volte: nel 1948 e nell'anno successivo. Nell'ultimo incontro decidemmo, come dire, di "fare vita in comune" in Inghilterra. In quanto al viaggio ed al passaporto pensai io stessa ».

La Mackleton ha poi spiegato che fece entrare l'amico in Inghilterra come una sua figlia di dodici anni Nel passaporto c'era infatti anche il nome della figlia dodicenne.

« Giunti a Torino — *ha continuato la signora* — il Cirenza si travestì da donna, cercando di apparire come una giovanetta. Tutto andò bene. Nessuna molestia alla frontiera francese e durante il tragitto fino a Calais ». *In quest'ultima città, prima di salire sulla nave-traghetto del canale della Manica, la donna avvolse il Cirenza in un grosso scialle, e trasportò l'amico in braccio fino al battello. A chi le domandava che cosa era successo, la donna rispondeva che si trattava di una sua figliuola gravemente ammalata.*

Il trucco riuscì a meraviglia, ed i due, giunti a destinazione, incominciarono a vivere insieme.

Ma un po' alla volta il Cirenza incominciò a trascurare Barbara e ad interessarsi di donne più giovani. Ciò destò la gelosia della donna, innamorata pazza, e la decise alla vendetta

Due paralitici carbonizzati a Parigi

PARIGI, 25 — Due paralitici sono periti in un incendio che ha in parte distrutto la casa di riposo di Saint-Maur alla periferia di Parigi.

PIETRO INGRAO - direttore
Giorgio Colorni - vice direttore resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149